

# ‘CHI CI PRENDE LA TERRA, CI PRENDE LA VITA’

Come fermare la corsa globale alla terra



Due contadini in Sayaxché nel nord del Guatemala, 2012. © Pablo Tosco / Intermón Oxfam

**Nell'ultimo decennio un'area di terra grande quasi sette volte l'Italia è stata oggetto di compravendite a livello globale: basta questo dato a dimostrare come le vendite di terreni stiano aumentando vertiginosamente. Questa terra potrebbe nutrire un miliardo di persone, vale a dire quelle stesse persone che ogni notte vanno a letto a stomaco vuoto. Nei paesi poveri, gli investitori stranieri comprano ogni quattro giorni un'area di terra più grande dell'intera città di Roma. Con l'impennata dei prezzi alimentari, la terza in soli quattro anni, l'interesse per la terra potrebbe ulteriormente aumentare: i paesi ricchi cercano di assicurarsi riserve alimentari, gli investitori guardano alla terra come a un buon investimento su cui scommettere nel lungo periodo. Troppo spesso, la conseguenza di quest'accelerata di accordi sulla terra nei paesi in via di sviluppo sono le espulsioni forzate di contadini poveri. Chiediamo alla Banca Mondiale, istituzione leader a livello mondiale nell'investimento e nella definizione di regole che lo indirizzano, di sospendere i propri investimenti sulla terra e rivedere le proprie politiche e pratiche per prevenire il fenomeno dell'accaparramento di terre. In passato, quando standard di investimento inadeguati hanno portato ad espropri e sofferenze, la Banca ha scelto di sospendere i prestiti. È necessario che lo faccia di nuovo, per esercitare un ruolo chiave nel porre fine a questa corsa globale alla terra.**

# 1 INTRODUZIONE

Storie di uomini e donne cacciati dalle proprie terre, spesso a colpi di fucile, lasciati nell'indigenza e senza mezzi per nutrire le proprie famiglie, sono diventate oggi fin troppo familiari.<sup>1</sup> La dimensione e la velocità delle acquisizioni di terra su larga scala aumenta a livello globale, e, con essa, la prova che la corsa alla terra è un fenomeno fuori controllo, che costringe le comunità locali a pagare un prezzo intollerabilmente alto. Nell'ultimo decennio un'enorme quantità di terra a livello globale è stata venduta o data in concessione: un'area quasi sette volte la superficie dell'Italia.<sup>2</sup> Nei paesi poveri, gli investitori stranieri tra il 2000 e il 2010 hanno comprato ogni quattro giorni un'area di terra più grande della città di Roma. L'interesse commerciale per la terra potrebbe intensificarsi a causa della recente ulteriore impennata dei prezzi alimentari, spingendo i paesi ricchi ad assicurarsi riserve alimentari e rendendo la terra un'opzione di investimento sempre più redditizia ed attraente per investitori e speculatori. È stato ampiamente riconosciuto che il boom dei prezzi alimentari del 2008 abbia provocato sempre più interesse degli investitori per la terra:<sup>3</sup> da metà 2008-2009 gli accordi sulla terra per uso agricolo conclusi da investitori stranieri nei paesi in via di sviluppo hanno avuto un aumento vertiginoso di circa il 200 per cento.<sup>4</sup>

Oxfam vede con favore un investimento maggiore in agricoltura e un più forte sostegno ai produttori di cibo su piccola scala. Questo sostegno - insieme ad investimenti responsabili - è di cruciale importanza per i paesi poveri che ne hanno disperatamente bisogno. In realtà le stime di Oxfam indicano che la terra acquisita tra il 2000 e il 2010 avrebbe potuto nutrire un miliardo di persone, vale a dire quelle stesse persone che oggi vanno a letto a stomaco vuoto ogni notte.<sup>6</sup> Ma la cattiva notizia è che solo pochissimi, se non addirittura nessuno, di questi investimenti sulla terra ha portato benefici alle comunità locali e ha contribuito a combattere la fame. Due terzi degli accordi sulla terra per uso agricolo sono stati conclusi da investitori stranieri in paesi con gravi problemi di fame. In modo ancora più immorale, solo una piccolissima parte di questa terra è stata usata per nutrire le persone in questi paesi o per produrre cibo da vendere nei mercati locali che ne avrebbero un disperato bisogno. Invece, la terra viene o lasciata incolta: gli speculatori aspettano che il suo valore cresca per poi rivenderla e farci un profitto, oppure la utilizzano prevalentemente per coltivazioni da esportazione o per usi agro-energetici, come materia prima per biocarburanti.<sup>7</sup> Circa due terzi degli investimenti fondiari esteri nei paesi in via di sviluppo sono finalizzati all'esportazione di tutto quanto viene prodotto sulla loro terra.<sup>8</sup> L'Africa è la più colpita: in soli dieci anni un'area equivalente alle dimensioni del Kenya è stata acquisita per uso agricolo da investitori stranieri. Dati simili si rilevano in altri continenti.<sup>9</sup> Analisi della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale (FMI) hanno dimostrato che la maggior parte della terra è stata venduta nei paesi più poveri, in cui vi è una minore protezione dei diritti delle persone sulla terra.<sup>10</sup>

*Non hai bisogno di proiettili per uccidere le persone. Quando porti via il cibo da un villaggio distruggendo le loro terre e le loro coltivazioni, stai affamando tutta la comunità [...] Queste cose bisogna fermarle. La nostra gente ha il diritto di sopravvivere. Non bisognerebbe negar loro la propria terra.*

Alfred Brownell, Green Advocates, Liberia<sup>5</sup>

Negli ultimi cinque anni più del 30 per cento della terra in Liberia è stata distribuita con concessioni su larga scala, spesso con conseguenze drammatiche per le popolazioni locali.<sup>11</sup> In Cambogia, le ONG stimano che un'area tra il 56 e il 63 per cento di tutta la terra arabile nel paese sia stata data a aziende private.<sup>12</sup> In Honduras, il numero di persone uccise in un conflitto sulla terra nella regione di Bajo Aguán è salito a oltre 60, e non dà segni di fermarsi.<sup>13</sup>

L'economia globale è destinata a triplicare entro il 2050, con un impatto sempre maggiore sulle già scarse risorse naturali e agricole.<sup>14</sup> Per fare un esempio: l'area usata per la coltivazione di olio di palma è aumentata quasi otto volte durante gli ultimi 20 anni fino a raggiungere circa 7,8 milioni di ettari stimati nel 2010: questi numeri potrebbero raddoppiare ancora entro il 2020.<sup>15</sup> La terra, già sotto pressione a causa del cambiamento climatico, dell'esaurimento di acqua e del bisogno di conservazione, sarà sempre più richiesta per svariate ragioni economiche: sequestro di carbonio, produzione di biocarburanti, coltivazioni di legname e altre colture non alimentari, investimenti speculativi.<sup>16</sup> Questi utilizzi entreranno in conflitto con il bisogno di più terra per nutrire una popolazione mondiale in aumento. Inoltre, la volatilità dei prezzi alimentari ha spinto paesi ricchi che dipendono dalle importazioni di cibo – come gli Stati del Golfo – ad acquistare grandi appezzamenti di terra in paesi in via di sviluppo per assicurarsi riserve alimentari per il loro mercato interno.<sup>17</sup> Dal momento che i prezzi alimentari salgono, come conseguenza di tutte queste molteplici pressioni, la terra sta diventando un bene redditizio che attrae potenti interessi ed investitori.

Di fronte a questa corsa globale e senza precedenti alla terra, è cruciale che attori globali di un certo peso intraprendano azioni per tutelare le popolazioni povere. La Banca Mondiale, essendo la più grande organizzazione di sviluppo al mondo - con un portafoglio di miliardi di dollari - ed esercitando una rilevante influenza sia sui governi sia sul settore privato, deve agire ora per assicurare l'equità dei propri comportamenti e porsi come esempio affinché gli investimenti portino reali benefici ai poveri – un esempio che dovrà poi essere emulato da investitori e governi a livello globale.

Oxfam chiede alla Banca Mondiale di sospendere temporaneamente tutti gli investimenti che riguardano l'acquisizione di larghi appezzamenti di terra, sospensioni come quelle messe in atto dal Mozambico e dalla Cambogia, ad esempio. Una sospensione darebbe l'opportunità alla Banca di sviluppare politiche per assicurare che nessun investimento sostenuto dalla Banca risulti essere un land-grabbing (accaparramento di terre)<sup>18</sup> e darebbe il tempo per valutare i più ampi impatti sulla povertà dei trasferimenti di terra e della sicurezza alimentare. Tutelare le comunità locali comporta secondo noi:

- informare le comunità locali affinché siano in grado di dare o rifiutare il proprio consenso a un dato investimento, ed essere compensate per eventuali perdite di terra o di mezzi di sussistenza;
- garantire trasparenza lungo tutto l'iter progettuale (sia in caso di programmi più vasti sia in caso di iniziative singole), così da responsabilizzare gli investitori nei confronti sia delle comunità

coinvolte, sia del governo;

- incoraggiare i governi - fornendo adeguate competenze- a migliorare la gestione della proprietà fondiaria e tutelare i diritti delle comunità locali sulla terra.

Nel 2007 le comunità indigene nel West Kalimantan, in Indonesia, presentarono un ricorso alla Banca Mondiale denunciando un'azienda di olio di palma sostenuta dalla Banca per aver distrutto la loro foresta e per averli costretti a lasciare la loro terra. L'organo che esamina i ricorsi della Banca investigò sul caso e riconobbe gravi problematiche. Ne emerse che erano stati violati gli standard della Banca e che lo staff avesse (erroneamente) dichiarato che l'investimento avrebbe avuto "minimi, o non diretti, impatti ambientali e sociali negativi".<sup>19</sup> Ne risultò una così ampia controversia che l'allora Presidente della Banca, Robert Zoellick, sospese i prestiti al settore dell'olio di palma per 18 mesi fino alla definizione di una nuova strategia, intesa ad assicurare che tali problemi non si verificassero in futuro.<sup>20</sup>

La Banca Mondiale è un potente attore sulla scena globale. I suoi investimenti in agricoltura sono triplicati negli ultimi dieci anni: da 2,5 miliardi di dollari del 2000 a 6-8 miliardi di dollari nel 2012.<sup>21</sup> Questo incremento è positivo, ma presenta anche dei rischi a cui bisogna far fronte. Soltanto dal 2008, ben 21 ricorsi formali sono stati presentati dalle comunità colpite da investimenti della Banca che denunciano la violazione dei loro diritti sulla terra.<sup>22</sup> Se è vero che la responsabilità sugli accaparramenti di terre riguarda molti attori – governi dei paesi sviluppati e in via di sviluppo, investitori privati - è anche vero che la Banca Mondiale ha più influenza degli altri nel cambiare i termini del dibattito. La Banca Mondiale ha un ruolo decisivo nelle acquisizioni di terra in molti modi:

- è una fonte diretta di finanziamento per investimenti sulla terra;
- consiglia i governi dei paesi in via di sviluppo per le politiche da adottare;
- rappresenta un punto di riferimento a cui altri investitori adeguano i propri standard di investimento.

Per questo un'azione della Banca Mondiale volta a sospendere per sei mesi i propri investimenti su acquisizioni di terra su larga scala e ad assumere una condotta interna esemplare potrebbe essere un primo passo estremamente importante per contenere questa corsa globale alla terra.

É urgente agire ora.

## 2 GLI ACCORDI SULLA TERRA: ALTI COSTI, POCHE OPPORTUNITA'

Oxfam riconosce i potenziali benefici degli investimenti privati in agricoltura (vedi Box 2); eppure oggi, troppo spesso, gli accordi sulla terra non riescono a portare benefici agli individui e alle comunità locali. In verità l'affermazione che molte terre sono "libere e disponibili" e in attesa di essere usate<sup>24</sup> è semplicemente un mito. La maggior parte degli accordi sulla terra per usi agricoli riguarda terreni di qualità, in particolare terra irrigata e ben collegata ai mercati. Da quanto si sa rispetto al suo precedente uso e grazie alle immagini satellitari, è evidente che molta di questa terra era già stata usata per agricoltura di piccola scala, attività pastorizia e altri usi delle risorse naturali.<sup>25</sup> Secondo la stessa Banca Mondiale, ben poche, se non nessuna, delle terre definite come "disponibili" sono realmente libere da precedenti rivendicazioni. Di conseguenza, le acquisizioni di terra su larga scala sollevano potenziali conflitti con le comunità che sono state espulse.<sup>26</sup>

*Gli uomini sono fuggiti sulle montagne, le donne hanno dovuto trovare un modo per sopravvivere. La gente ha perso tutto: ormai non si è nient'altro che forza lavoro a basso costo.*

Maria Josefa Macz, Guatemala Campesino Unity Committee, mostra gli impatti provocati da un land grab di olio di palma nella Valle del Polochic.<sup>23</sup>

### Box 1: Cos'è un land-grab?

#### **Acquisizioni di terra su larga scala**

Un'acquisizione di terra su larga scala può essere definita come un'acquisizione di qualsiasi tratto di terra superiore ai 200 ettari (ha), oppure, in base al contesto nazionale, il doppio di quella che è la media nazionale dei possedimenti di terre. La cifra dei 200 ettari deriva dalla definizione di "larga scala" data dall'International Land Coalition. 200 ettari sono circa dieci volte la dimensione di una piccola azienda agricola,<sup>27</sup> e, inoltre, secondo l'ultimo censimento agricolo mondiale condotto dalla FAO, sono anche più della media dei possedimenti fondiari in tutti, eccetto tre, paesi in via di sviluppo.<sup>28</sup>

#### **Quando un'acquisizione di terra si trasforma in un land grab?**

Le acquisizioni di terra diventano land grab (accaparramenti) quando una o più delle seguenti condizioni si verificano:

- violazione dei diritti umani, in particolare del diritto all'eguaglianza delle donne;
- assenza di consenso libero, preventivo e informato – in base al quale le comunità coinvolte sono informate sul progetto e in grado di dare o rifiutare il proprio consenso;
- mancanza di valutazioni meticolose sugli impatti sociali, economici e ambientali, con un'attenzione anche alla diversificazione degli impatti sul genere;
- assenza di contratti trasparenti che specificano impegni chiari e vincolanti sull'occupazione e sulla condivisione dei benefici;
- mancanza di effettiva pianificazione condotta in modo democratico, con una supervisione imparziale e un approccio partecipativo.<sup>29</sup>

Gli impatti immediati degli accaparramenti di terre sulle comunità coinvolte sono stati ben documentati e includono gravi violazioni dei diritti umani, indigenza, perdita dei mezzi di sussistenza, distruzione della proprietà e dei raccolti, e mancanza di compensazione. Ma ci sono anche altre implicazioni, ancora poco comprese, che comportano oggi un massiccio trasferimento di terre da molti a pochi. Le analisi degli ultimi dati disponibili sugli accordi sulla terra rivelano alcune tendenze allarmanti:<sup>31</sup>

- **Le acquisizioni di terra non sono una soluzione alla fame o alla povertà.** Due terzi degli accordi sulla terra in agricoltura conclusi da investitori stranieri avvengono in paesi che soffrono la fame. Tuttavia, non sono certo questi investimenti che li aiuteranno a combattere la crisi alimentare.<sup>32</sup> Sulla base delle informazioni disponibili infatti più del 60 per cento di investitori stranieri nei paesi in via di sviluppo intende esportare tutto ciò che viene prodotto su quella terra.<sup>33</sup> La ricerca di Oxfam in Cambogia ha mostrato l'impatto negativo di ampie concessioni di terra sulla sicurezza alimentare delle popolazioni locali, soprattutto delle donne.<sup>34</sup> La sicurezza alimentare è ulteriormente minata dalla destinazione di colture alimentari ad uso energetico. Dati recenti indicano che due terzi degli accordi sulla terra a livello globale negli ultimi 10 anni hanno avuto come finalità la produzione di materie prime per biocarburanti, come ad esempio soia, canna da zucchero, olio di palma e jatropha. E' come se – ogni due giorni! - un'area più grande di Madrid venisse destinata alla produzione di biocarburanti.<sup>35</sup>
- **La terra non viene venduta o affittata al suo reale valore.** Secondo alcune relazioni di investitori stranieri il canone di affitto per la terra viene pagato dai 7 centesimi ai 100 dollari all'ettaro all'anno.<sup>36</sup> Questa variazione di costo non ha alcuna relazione con la qualità della terra ma è soltanto la conseguenza di una mancanza di regolamentazione.<sup>37</sup>
- **Più debole è il sistema di protezione dei diritti sulla terra, tanto più facilmente gli investitori cercheranno di acquisire terra.** Secondo le rilevazioni del Fondo Monetario Internazionale (IMF), le grandi acquisizioni di terra in paesi classificati con un basso Indice Globale di Governance, come ad esempio l'Angola, sono il 33% in più che in paesi a medio reddito, come ad esempio il Brasile. La Banca Mondiale rileva che la caratteristica principale che accomuna i paesi nei quali avvengono acquisizioni di terra più ampie è proprio un sistema debole di protezione dei diritti sulla terra.<sup>39</sup>
- **Le donne sono particolarmente vulnerabili agli accordi sulla terra di larga scala.** Le donne hanno meno possibilità degli uomini di godere di diritti formali sulla terra e spesso non hanno alcun diritto di parola nelle più importanti decisioni prese dai capifamiglia. Non solo sono in una posizione di maggiore debolezza per negoziare con le autorità governative e con gli investitori, ma è anche più difficile che siano invitate a partecipare alle negoziazioni. In aggiunta a questo, le donne che sono a capo della famiglia sono ancora più vulnerabili e rischiano di subire violenza se l'accordo sulla terra è condotto a suon di intimidazioni.<sup>40</sup> Quando le acquisizioni di terra riguardano terre comunitarie, l'impatto sulle donne può essere particolarmente grave in quanto perdono l'accesso alle risorse su cui da sempre hanno diritti consuetudinari e da cui dipendono per la loro stessa sopravvivenza.

*Molti investimenti [...] non sono stati all'altezza delle aspettative e, invece di generare benefici duraturi, hanno contribuito a determinare perdite e a lasciare le popolazioni locali in condizioni peggiori di quanto stessero prima dell'investimento. Di fatto, pur cercando di coprire un variegato spettro di situazioni, i casi studio confermano che in molti casi i benefici sono stati minori di quelli attesi o non si sono concretizzati affatto.*

Banca Mondiale<sup>30</sup>

*Ci hanno venduto l'idea che questa monocoltura garantisse lavoro per tutti ed una vita migliore. Invece quello che ha portato è disoccupazione e povertà.*

Daniel Santos, Bajo Aguán, Honduras<sup>38</sup>

Quando c'è un'opportunità di nuovi sbocchi commerciali, come ad esempio la produzione di biocarburanti, gli uomini spesso assumono il controllo della terra a scapito delle donne.<sup>41</sup>

### **Box 2: Accesso delle donne alla terra nel Delta del fiume Tana in Kenya**

La ricerca condotta nel Delta del fiume Tana in Kenya mostra che, sebbene le comunità abbiano poche entrate monetarie, riescono a vivere dignitosamente grazie all'accesso alla terra, coltivando cibo e allevando animali, e completando la loro dieta con pesce, frutta e miele. Le donne vendono l'eccedenza ottenendone un ricavo. Ma gli accordi sulla terra hanno spesso minato la loro capacità di arrivare a fine mese. Gli investitori preferiscono impiegare gli uomini, mentre gli anziani e le donne, soprattutto se con figli, vengono lasciati senza alcuna entrata e senza più risorse.<sup>43</sup>

*La questione da porsi è se questa domanda estera può essere soddisfatta assicurando il rispetto di criteri di sostenibilità e senza marginalizzare i diritti sulla terra delle comunità africane.*

African Union Framework and Guidelines on Land Policy<sup>42</sup>

Nel 2008, quando la crisi dei prezzi alimentari provocò un significativo aumento per dimensioni e velocità di grandi acquisizioni di terra, molti paesi in via di sviluppo hanno accolto positivamente gli investimenti in agricoltura considerandoli una soluzione al problema della scarsità di cibo.<sup>44</sup> Quattro anni più tardi, è sotto gli occhi di tutti non solo che le speranze di una maggiore sicurezza alimentare fossero velleitarie, ma che troppo spesso questi investimenti hanno provocato un risultato opposto: espropriando produttori agricoli su piccola scala e pastori dalle loro terre li si rende incapaci di nutrire le proprie famiglie e di produrre cibo per il mercato locale.

La crescente competizione per la terra evidenzia l'importanza di applicare i diritti sulla terra così da assicurare che gli investimenti fondiari portino beneficio a chi usa la terra e non arrechino danno.<sup>46</sup> Assicurare l'accesso o la proprietà alla terra, senza alcuna minaccia di sfratto, è una condizione che si associa ad una significativa riduzione del livello di fame e povertà.<sup>47</sup> La ricerca di Oxfam in Viet Nam e nelle Isole del Pacifico ha dimostrato che l'accesso alla terra produttiva aiuta le famiglie a fronteggiare meglio gli shock economici.<sup>48</sup>

*Non c'è alcun dubbio sul fatto che l'Africa ha bisogno di investimenti – privati e pubblici – in agricoltura. Ciò di cui l'Africa non ha bisogno, e non può permettersi, sono le politiche che trasferiscono terre ad investitori motivati principalmente dalla preoccupazione di garantire cibo per altri paesi, fornire biocarburanti a livello mondiale, soprattutto nell'UE e negli USA, o assicurarsi profitti speculativi.*

Africa Progress Report 2012<sup>45</sup>

### **Box 3: Le condizioni per investimenti positivi**

Gli investimenti privati possono essere una leva per lo sviluppo economico. Investimenti ben mirati, sia di aziende straniere sia di aziende locali, possono dare ai produttori di cibo su piccola scala mezzi per tecnologie che migliorano la produzione, accesso ai mercati, conoscenze e informazioni commerciali, minori costi sui prestiti, e finanziamenti per coprire i costi del cambio di valuta. Questi investimenti possono essere diversificati e non concentrarsi solo sulle fattorie e sulla produzione agricola. Ad esempio, investimenti privati per servizi complementari in ambito finanziario, commerciale, servizi di assistenza tecnica o nel settore del trasporto e dell'immagazzinamento, possono tutti essere molto importanti per rafforzare le capacità dei produttori locali nel relazionarsi con il mercato.

Gli investimenti nelle infrastrutture, inclusi i sistemi di irrigazione, se condotti in maniera sostenibile, sono di vitale importanza per migliorare la produttività e quindi le entrate dei coltivatori locali. Gli investimenti privati in

tutti questi ambiti possono aiutare a creare le condizioni per una più ampia e inclusiva crescita, generando posti di lavoro nelle zone rurali, mettendo in relazione produttori di cibo su piccola scala con mercati più dinamici, e generando entrate per investimenti in infrastrutture. Aziende estere e investitori offrono un canale di accesso privilegiato a mercati più redditizi, includendo i produttori locali che, attraverso alcuni programmi di coinvolgimento e rafforzamento delle loro capacità, possono vendere i loro prodotti ad aziende commerciali che hanno attratto gli investimenti. Questi sono tutti ambiti in cui investimenti privati possono incoraggiare piuttosto che escludere gli investitori locali.

Comunque, nessuno di questi benefici si verifica in automatico e risultati molto differenti ne possono derivare a seconda del contesto e dei principi che guidano l'investimento.

Una questione dirimente è se l'investimento promuove la produzione di cibo per il commercio a livello locale. Se così, molto probabilmente è a beneficio delle comunità locali, specialmente là dove la sicurezza alimentare è un problema. Sono gli investimenti volti a migliorare la produttività e l'accesso al mercato dei piccoli contadini e dei pastori a determinare spesso gli impatti più positivi per le comunità locali.<sup>49</sup>

Per determinare se gli investimenti fondiari siano un bene o no per le comunità locali, soprattutto nel lungo periodo, dobbiamo comprendere se tali investimenti rafforzano o minano i diritti sulla terra e le relative risorse delle popolazioni locali più vulnerabili, soprattutto delle donne. Tali diritti sono un fondamento essenziale per uno sviluppo economico più ampio e sostenibile. Gli investimenti positivi possono costituire un vero patrimonio per i più poveri, mentre gli investimenti negativi consolidano gli esistenti poteri di forza che lasciano le persone in povertà.

Gli investimenti, grandi o piccoli, possono generare posti di lavoro e dare mezzi di sostentamento. Però, questo impatto è realmente positivo solo se si offre del lavoro dignitoso, pagando uno stipendio con cui si può vivere e rispettando i diritti dei lavoratori, inclusi quelli stabiliti dalle convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL).<sup>50</sup>

Gli investimenti privati possono avere un impatto sociale positivo quando le operazioni economiche vengono condotte con criteri etici e sostenibili. A volte è l'azienda ad essere particolarmente motivata ad adeguarsi a tali principi, mentre altre volte gli investitori devono investire tempo e denaro per assicurarsi che le comunità traggano beneficio dai loro investimenti.

Garantire che ciò avvenga, significa prima di tutto, assicurarsi che l'investimento non arrechi danno. Se da un lato le aziende private devono adottare nuove modalità di fare business ed innovarsi per rendere il loro business sostenibile commercialmente valido, dall'altro lato anche i governi devono regolare e incoraggiare questo tipo di investimenti.



# 3 LA BANCA MONDIALE: UN RUOLO CHIAVE

La Banca Mondiale riveste un ruolo centrale nelle acquisizioni di terra per i seguenti motivi:

- finanzia direttamente gli investimenti fondiari;
- offre consulenza ai governi dei paesi in via di sviluppo in merito alle politiche da adottare;
- rappresenta un punto di riferimento per altri investitori che si adeguano agli stessi standard utilizzati da questa istituzione.

## I. INVESTIRE IN TERRE CONTESE

Per risolvere un problema, il primo passo importante è riconoscere che esiste. La Banca Mondiale non è estranea a controversie sulla terra nate in seguito a propri investimenti. Solo dal 2008, sono stati formalmente presentati alla Banca ben 21 ricorsi da parte delle comunità colpite dagli investimenti della Banca, che è stata accusata di aver violato i loro diritti sulla terra.<sup>51</sup> Tutte le comunità coinvolte in queste denunce – dodici in paesi dell'Asia bagnati dal Pacifico, cinque in Africa e quattro in America Latina – dichiarano di non essere state adeguatamente consultate, di non aver avuto la possibilità di trasferirsi altrove e/o di non aver ricevuto nessuna compensazione a seguito degli accordi che hanno riguardato la loro terra.

Queste comunità raccontano tutte storie simili, di espropri e di mancata tutela dei propri mezzi di sostentamento. L'organo della Banca che si occupa di esaminare i ricorsi ha riscontrato che in un investimento sull'olio di palma prodotto in Papua Nuova Guinea, la Banca non ha rispettato i propri standard in merito ai diritti dei popoli indigeni coinvolti nell'investimento. Sono state rilevate

*'importanti scorciatoie nel processo di consultazione. In particolare, lo staff direttivo non è riuscito a dare informazioni rilevanti prima della consultazione seguendo un approccio culturalmente adeguato nella forma e nel linguaggio. Questo non è conforme [agli standard della Banca nelle relazioni con i popoli indigeni].<sup>52</sup>*

L'organo della Banca Mondiale che eroga prestiti al settore privato, l'International Finance Corporation (IFC), ha un meccanismo ufficiale per fare ricorso conosciuto come Compliance Advisor/Ombudsman (CAO). Questo organo ha triplicato la quantità di casi negli ultimi due anni.<sup>53</sup> Dal 2000 al 2010 oltre il 60 per cento dei casi esaminati dal CAO hanno riguardato conflitti sulla terra.<sup>54</sup> Oxfam è co-firmataria di tre ricorsi presentati formalmente alla Banca, uno in Indonesia e due in Uganda.<sup>55</sup>

Amulya Nayak, parte offesa in un ricorso alla Banca in merito ad un prestito dato, attraverso un intermediario finanziario, a una miniera di carbone che secondo le comunità locali ha cacciato 1.300 famiglie dalla loro terra, ha messo in luce che 'L'investimento ha anche assorbito elevati volumi d'acqua e noi siamo testimoni della riduzione del livello dell'acqua nei nostri pozzi. Si tratta della principale fonte per bere, cucinare e lavare per migliaia di famiglie'.<sup>56</sup>

Oltre a coloro che hanno presentato un ricorso ufficiale, la Banca è coinvolta nel finanziamento di altri investimenti fondiari legati a conflitti. Ad esempio, nel 2009 l'IFC ha prestato 30 milioni di dollari a Dinant,<sup>57</sup> un'azienda di olio di palma nel Bajo Aguán region in Honduras, dove sono tuttora in corso aspri conflitti sulla terra.<sup>58</sup> Ad agosto 2012, in risposta alle accuse di alcune organizzazioni locali in merito ad abusi sui diritti umani e a sfratti forzati, e dopo una valutazione del caso, il CAO ha ordinato una revisione del finanziamento di IFC a Dinant.<sup>59</sup>

In altri casi potrebbero non esserci conflitti, ma è emerso che i potenziali benefici promessi alle comunità locali non si sono realizzati. Per esempio, nel 2010 in Tanzania, l'IFC ha prestato all'azienda norvegese Green Resources 18 milioni di dollari per effettuare piantagioni industriali di alberi su terra comunitaria della savana usata dagli abitanti del posto per allevare animali e come fonte di cibo, carburante e medicine. Alcuni membri della comunità si stanno ora chiedendo se i pochi benefici ricevuti dall'azienda possano giustificare il trasferimento di un così grande quantitativo di terra.<sup>60</sup>

I prestiti della Banca Mondiale al settore agricolo negli ultimi dieci anni sono triplicati: da 2,5 miliardi di dollari nel 2002 ai 6-8 miliardi nel 2012.<sup>61</sup> L'aumento potrebbe provocare ulteriori conflitti con i produttori agricoli di piccola scala, se gli investimenti in acquisizioni di grandi appezzamenti di terreno continuano.<sup>62</sup> La Banca Mondiale, commentando affermazioni presentate in questo rapporto, dice di "non accettare l'implicazione che il Gruppo Banca Mondiale stia facilitando o apertamente sostenendo pratiche negative associate all'acquisizione di terra su larga scala".<sup>63</sup> La Banca dichiara che la 'maggior parte' dei suoi prestiti sostengono i produttori di piccola scala, sia direttamente sia indirettamente, ma questa dichiarazione è difficile da verificare data la mancanza di trasparenza soprattutto relativamente ai prestiti dati attraverso gli intermediari.<sup>64</sup> Inoltre, la Banca dichiara di aver applicato adeguate regole e tutele agli investimenti su acquisizioni di grandi appezzamenti di terra. Oxfam in risposta afferma che, sulla base delle evidenze sovraesposte, in troppi casi l'applicazione di tutele per le comunità colpite non è stata sufficientemente stringente.

## II. DARE CONSULENZA AI GOVERNI DEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO SULLE POLITICHE

Dalla crisi finanziaria e dei prezzi alimentari del 2008, la Banca Mondiale ha facilitato le acquisizioni di terra su larga scala nei paesi in via di sviluppo attraverso i suoi servizi di assistenza tecnica e le sue consulenze. In un'evidente situazione di incoerenza delle politiche, nel momento stesso in cui pubblicava 'Rising Global Interest in Farmland',<sup>65</sup> una ricerca che lanciava l'allarme sui rischi associati alle acquisizioni di terra su larga scala, la Banca ha promosso esattamente questa pratica, aiutando i governi dei paesi in via di sviluppo a rendere più semplice l'acquisto della terra da parte di investitori stranieri, incoraggiandoli ad offrire esenzioni fiscali e quindi creando un ambiente fertile per gli investimenti fondiari.<sup>66</sup>

Attraverso il suo ruolo di consulente, l'IFC incoraggia i governi, per esempio, a ottimizzare e coordinare tutte le politiche e le attività relative agli investimenti – in pratica a creare un unico "hub" per gli investitori. Ad esempio l'Investment Climate Advisory Service della Banca Mondiale ha recentemente aiutato a creare o sostenere agenzie di promozione degli investimenti (Investment Promotion Agencies – IPAs) in Sierra Leone, Capo Verde, Senegal, Zambia e Tanzania. Nel caso della Tanzania, il mandato dell'IPA è di identificare e fornire terre "disponibili" per gli investitori e stabilire una "banca della terra" di circa 2,5 milioni di ettari adatti per gli investimenti. Nel suo sito si dichiara che la Sierra Leone ha '5,4 milioni di ettari di terra arabile', 'opportunità per produrre biocarburanti' e 'dimostrata capacità potenziale di esportazione'.<sup>67</sup> Ma promuovere investimenti esteri in terre, senza un rigoroso sistema di controlli in essere, rischia di aprire il mercato della terra conducendo al land-grabbing.

Oltre ad un ruolo di sostegno tecnico ai governi dei paesi in via di sviluppo, la Banca Mondiale fornisce assistenza diretta per i programmi di riforma agraria. Nell'anno finanziario 2010, la Banca ha finanziato investimenti nel settore della gestione delle terre a livello mondiale per un totale di oltre 1,5 miliardi di dollari, diventando il più importante ente donatore del settore.<sup>68</sup> La Banca mira al successo di alcuni di questi progetti che intendono tutelare i diritti delle donne e delle comunità più povere nei paesi in via di sviluppo, ad esempio in Messico, Indonesia e Ruanda.<sup>69</sup> Eppure ci sono state critiche che hanno sistematicamente accusato la Banca di favorire i diritti di proprietà individuale rispetto a quelli comunitari,<sup>70</sup> ed anche controversie e dispute in paesi quali la Cambogia, il Panama<sup>71</sup> e le Filippine,<sup>72</sup> nonostante la Banca abbia talvolta intrapreso azioni concrete per risolvere le ingiustizie derivanti dagli investimenti che ha finanziato.

Un esempio: nel 2009, le comunità di pescatori in Cambogia ricorsero all'organo di ispezione della Banca in merito ai circa 33 milioni di dollari di finanziamento dati al governo cambogiano per 'migliorare le forme di tutela della proprietà terriera e promuovere lo sviluppo di un efficiente

mercato della terra'. Le comunità dichiararono che 'come conseguenza dell'investimento, centinaia di famiglie erano state cacciate dalla loro terra.'<sup>73</sup> Il panel di ispezione constatò quanto dichiarato dalle parti offese: ovvero che l'investimento 'non era riuscito a formalizzare i diritti di proprietà' e non 'aveva trasformato i loro diritti consuetudinari in diritti formali sulla terra', indebolendo quindi i preesistenti diritti di proprietà delle persone. Quanto sollevato riguarda questioni fondamentali del diritto alla terra e alla proprietà delle comunità colpite.<sup>74</sup> In risposta all'indagine che ne conseguì, l'allora Presidente della Banca Zoellick disse, 'Siamo profondamente preoccupati e mortificati per le persone che sono state costrette a lasciare le proprie case.'<sup>75</sup> A maggio 2011, Zoellick adottò l'importante iniziativa di sospendere tutti i nuovi prestiti alla Cambogia finché la situazione non fosse risolta. Questa azione decisiva intrapresa dalla Banca ha mandato un segnale forte e, ad agosto 2011, il governo della Cambogia ha emanato un regolamento concedendo titoli di proprietà alla maggior parte delle persone colpite.<sup>76</sup>

### III. DEFINIRE LE REGOLE

Oltre alla sua rilevante influenza sulla politica, la Banca ha un ruolo nel definire le regole e le norme usate da altri enti donatori e investitori nel condurre i loro investimenti. Ad esempio, l'IFC è la principale istituzione per la definizione di regole tra gli investitori: circa 15 istituzioni finanziarie di sviluppo, 32 agenzie di credito all'esportazione e 77 investitori privati delle banche che aderiscono agli Equator Principles,<sup>77</sup> - tutti fanno riferimento agli standard di performance stabiliti dall'IFC. Per questo è così importante che la Banca mantenga uno standard alto e che riveda e riformi i suoi standard in merito all'impatto sociale e ambientale delle acquisizioni di terra, con particolare attenzione alla trasparenza, al riconoscimento dei diritti di proprietà e dei diritti all'uso delle comunità locali, e al processo per garantire un consenso informato e una compensazione giusta.

Questo tema assume una crescente importanza dato il sempre più diversificato spettro di investitori che si affidano alla rinnovata capacità di "leva" che i finanziamenti della Banca danno cofinanziando gli investimenti. Anche se la Banca non fosse più il maggior attore in termini di finanziamenti monetari per la finanza per lo sviluppo, la sua reputazione e la sua approvazione sono ancora di enorme importanza per le aziende che desiderano attrarre finanziamenti aggiuntivi.

# 4 AREE CRUCIALI DI INTERVENTO

Se la Banca Mondiale sospendesse le acquisizioni di grandi appezzamenti di terra ad uso agricolo potrebbe stimolare miglioramenti in tema di tutele e gestione della proprietà fondiaria, oggi più necessari che mai. Oxfam chiede una sospensione di sei mesi che dia tempo e spazio sufficienti per compiere alcuni progressi cruciali in quattro ambiti: quello dei diritti di accesso alla terra e della buona gestione della terra, quello della trasparenza, quello del consenso libero, preventivo e informato, quello della sicurezza alimentare.

## I. DIRITTI E BUONA GESTIONE DELLA TERRA

Le comunità nei paesi in via di sviluppo spesso non hanno sulla terra che coltivano o che detengono in comune titoli legali riconosciuti dai governi. Questo comporta una condizione di incertezza sulla proprietà. Per le donne questo problema è ancora più serio,<sup>78</sup> soprattutto nei paesi in cui è illegale o contrario alla cultura dominante che la terra sia ereditata da donne. Le comunità rurali dipendono dalla terra e dalle risorse naturali per la loro sopravvivenza: per coltivare, per raccogliere cibo per i consumi familiari, per vendere prodotti sul mercato locale o ancora per raccogliere altre risorse come foraggio o legna da combustione. Spesso detengono diritti consuetudinari sulla terra che non sono sicuri. Ristrette interpretazioni normative, ambiguità legali o norme contrastanti danno la possibilità a governi e investitori di cacciare chi usa la terra locale definendoli 'occupanti abusivi' senza alcun diritto ad un giusto trattamento, consultazione o compensazione. Anche dove la protezione legale esiste, spesso non viene adeguatamente applicata. Ricerche del Center for International Forestry Research (CIFOR) in Africa Sub-Sahariana hanno rivelato che i diritti consuetudinari vengono raramente protetti in modo adeguato durante le negoziazioni sulla terra, sebbene questi diritti godano di un vasto riconoscimento legale.<sup>79</sup>

C'è urgentemente bisogno di riforme che assicurino un sistema di gestione delle terre garantendo la proprietà e i diritti di chi le usa, proteggendo i contadini locali e i pastori, specialmente le donne, e assicurando loro il diritto di negoziare un buon accordo a fronte di ogni investimento.

In Africa, il Framework and Guidelines on Land Policy, concordato dai Capi di Stato nel 2010, mette in luce le seguenti priorità a cui la riforma agraria deve dare risposte:

- 'assicurare che la legislazione fondiaria dia equità di accesso alla terra e alle relative risorse a tutti coloro che le usano inclusi i

giovani, i senza terra e i gruppi più vulnerabili come ad esempio i profughi’;

- ‘rafforzare i diritti di proprietà sulla terra prestando maggiore attenzione a quelli delle donne’.<sup>80</sup>

A maggio 2012, le Nazioni Unite hanno adottato delle direttive internazionali con l’obiettivo di ‘migliorare la sicurezza di accesso alla terra, alla pesca e alle foreste e proteggere i diritti di milioni di persone, spesso molto povere’.<sup>81</sup> Le Linee Guida Volontarie per la Gestione Responsabile della Terra (Voluntary Guidelines on the Responsible Governance of Tenure of Land) hanno aperto la strada a riforme necessarie: ad esempio la promozione di uguali diritti per le donne nella proprietà terriera e l’incoraggiamento agli stati per assicurare che le persone povere ottengano assistenza legale in caso di controversie sulla terra. La forza prorompente di queste direttive sta nel loro richiamo ad una gestione da applicare a ‘tutte le forme di proprietà: pubblica, privata, comunitaria, collettiva, indigena e consuetudinaria’.<sup>82</sup>

I governi dei paesi in via di sviluppo devono essere incoraggiati e dotati di competenze e finanziamenti da parte dei donatori internazionali, ad esempio da parte della Banca Mondiale, al fine di stimolare un dibattito nazionale inclusivo sulle politiche fondiari così da codificare e far applicare le direttive nei loro contesti nazionali.

## II. TRASPARENZA

La trasparenza non è solo un fine in sé: il mistero che si cela dietro molti accordi sulla terra è uno dei fattori maggiormente problematici nell’attuale corsa globale alla terra. Impedisce alle comunità locali di sapere chi sta acquistando la loro terra e per quale scopo. Rende più difficile per le comunità locali valutare gli impatti sulle loro vite e sulla sicurezza alimentare, stimare una giusta compensazione per le loro perdite, e capire a chi possono appellarsi. Può anche incrementare la corruzione. Inoltre, i benefici degli investimenti (che potrebbero includere nuovi posti di lavoro, opportunità di business collaterali, entrate fiscali) sono difficili da valutare e garantire quando non c’è alcun contratto e alcuna informazione sugli introiti.

Il Panel di esperti di alto livello del Comitato intergovernativo sulla Sicurezza Alimentare mondiale (Committee on World Food Security – CFS) ha detto: ‘I vari attori - investitori, governi e comunità locali - arrivano alle negoziazioni con una asimmetria di informazione e di potere. Di conseguenza, le comunità locali ci rimettono, i governi perdono le entrate e le opportunità di raggiungere benefici nel lungo periodo per la propria gente.’<sup>84</sup> Le comunità colpite hanno bisogno di assistenza per sapere quali sono le informazioni a cui hanno diritto, come averle e come usarle senza timori di rappresaglie.<sup>85</sup>

*Io penso che il risultato delle direttive sia l’aver creato un programma tecnico e politico che dà la possibilità ai paesi di occuparsi di queste questioni in un modo di cui non erano stati capaci in passato.*

Greg Myers, USAID, Presidente del gruppo di lavoro che ha negoziato le Direttive Volontarie per la Gestione Responsabile della Terra<sup>83</sup>

### III. CONSENSO LIBERO, PREVENTIVO E INFORMATO

A maggio 2012, la Commissione Africana sui diritti dell'uomo e dei popoli, ha chiarito che 'lo Stato deve intraprendere tutte le misure necessarie per assicurare la partecipazione delle comunità, nel processo decisionale relativo alla gestione delle risorse naturali, incluso il consenso libero, preventivo e informato'; ed 'assicurare valutazioni indipendenti sugli impatti sociali e sui diritti umani così da garantire il consenso libero, preventivo e informato'.<sup>86</sup>

Troppo spesso le acquisizioni di terra su larga scala evolvono in accaparramenti di terre in cui le comunità locali diventano vittime dell'accordo, piuttosto che partner di sviluppo. La Commissione è solo uno degli organi internazionali che ha adottato il criterio del consenso libero, preventivo e informato come criterio centrale tra i suoi standard.<sup>87</sup> In particolare i popoli indigeni hanno, in seguito a norme di diritto internazionale, il diritto ad esprimere il consenso libero, informato e preventivo.<sup>88</sup> Durante le acquisizioni di terra, tale consenso assicura, prima ancora che qualsiasi accordo vada avanti, negoziazioni informate e non coercitive tra coloro che vogliono usare la terra e le comunità locali coinvolte. Spetta alle comunità decidere, una volta che hanno un quadro esauriente e chiaro di tutte le implicazioni, se dare il proprio consenso al progetto oppure no.<sup>89</sup>

### IV. SICUREZZA ALIMENTARE

Come già evidenziato, se la crescente ondata di interesse negli investimenti in agricoltura deve avere un impatto positivo sulla sicurezza alimentare delle comunità locali e sui mezzi di sostentamento dei produttori di cibo su piccola scala, è cruciale che la gestione della terra e gli investimenti fondiari non minino la sicurezza alimentare facilitando il trasferimento dei diritti sulla terra ed escludendone i più poveri.

# 5 È TEMPO DI DIRE BASTA

Quando una situazione diventa fuori controllo, è tempo di dire basta. La corsa globale alla terra non mostra segni di volersi fermare. Al contrario, le previsioni mostrano un intensificarsi delle pressioni commerciali sulla terra: il risultato dell'aumento per la competizione delle risorse.<sup>90</sup>

L'impatto delle acquisizioni di terra sull'insicurezza alimentare e sull'aumento della povertà non è ancora pienamente stimabile, e proprio perché è incerto, presenta un grande livello di rischio e conseguenze per le persone coinvolte potenzialmente irreversibili. Oggi, sono i più poveri e vulnerabili che portano sulle proprie spalle tutto il peso di tale rischio.

Anche gli investitori che acquistano terra rischiano parecchio. Investire dove non c'è riconoscimento dei diritti sulla terra può significare restare coinvolti in battaglie legali per il controllo delle risorse naturali e in conflitti di lungo corso. Riflettere bene sugli investimenti da effettuare è una buona politica aziendale: ad esempio, valutando il potenziale di investimento nell'Artico da parte delle compagnie energetiche l'amministratore delegato dei Lloyds of London ha raccomandato alle compagnie di non 'affrettarsi [ma invece di] fare un passo indietro e pensare attentamente alle conseguenze di quell'azione',<sup>92</sup> effettuare più ricerche ed assicurarsi che le misure di sicurezza giuste fossero messe in atto. Lo stesso livello di prudenza deve essere adottato dagli investitori fondiari nei paesi in via di sviluppo.

Nei paesi teatro dei grandi accordi di compravendita di terra, i governi hanno l'autorità di chiedere agli investitori di agire nell'interesse delle persone che vivono sul territorio, ma non hanno la volontà o la capacità. Tuttavia, alcuni governi hanno già bloccato la stipula di questo tipo di accordi, fino a che non siano in grado di valutarne appieno l'impatto o anche fino a che la situazione non ritorni sotto controllo.

*Sono sempre meno persone a produrre per noi il cibo per un maggior numero di noi. E andrà sempre peggio nei prossimi 20 e 30 anni. Se vuoi un consiglio, investi tuoi soldi in qualsiasi cosa legata all'agricoltura.*

Jim Rogers, investitore<sup>91</sup>

## Box 4: Il Mozambico riprende fiato

Il Mozambico ha una delle leggi più progressiste in merito al controllo della terra in Africa: la Legge Fondiaria del 1997 è vista da molti come un buon equilibrio tra la protezione dei diritti consuetudinari e l'incoraggiamento all'investimento. Tuttavia, l'attuazione della legge rimane complessa, soprattutto per quanto riguarda l'obbligo di consultazione delle comunità coinvolte<sup>93</sup>, soprattutto a seguito delle pressioni verso la privatizzazione delle terre e verso la liberalizzazione delle regole sulla terra.<sup>94</sup>

Dal 2006 al 2008, gli investimenti diretti esteri verso il Mozambico sono aumentati da 154 milioni di dollari a 587 milioni di dollari.<sup>95</sup> Nello stesso periodo di tempo, il governo del Mozambico ha ricevuto numerose offerte da investitori stranieri, soprattutto volte all'acquisto di terra per la produzione di biocarburanti e per lo sfruttamento delle foreste. Le strutture istituzionali hanno faticato a gestire questo interesse crescente e, mentre il governo riconosceva i potenziali benefici portati dagli investimenti, ha anche voluto gestire bene il processo. Dall'ottobre 2007 all'ottobre 2011,



nessuna nuova concessione sopra 10.000 ettari è stata concessa pubblicamente: il governo ha voluto completare prima una mappa delle aree di terra oggetto di accordi formali di proprietà.

Questo episodio è stato l'inizio di una mappatura delle proprietà fondiarie completa. Nel 2008, il Mozambico ha emanato delle linee guida sul tipo di investimento che voleva attrarre nel paese.<sup>96</sup>

Nel maggio del 2012, dopo l'uccisione di un attivista locale e un'ondata di pubbliche proteste, il premier cambogiano Hun Sen ha bloccato le concessioni fondiarie per 'assicurarne l'equità' e ha richiesto che le assegnazioni 'non mettessero a rischio i mezzi di sostentamento delle persone, ma, al contrario, portassero a loro e alla nazione benefici reali'.<sup>97</sup> Un mese più tardi, anche il Laos ha annunciato un blocco sulle concessioni per la produzione di gomma e sulle concessioni minerarie, sulla base di preoccupazioni sociali e ambientali. Il Ministro della Pianificazione e degli Investimenti del Laos, Somdy Duangdy ha dichiarato al *Vientiane Times*, 'Abbiamo dato il via a grandi accordi sulla terra senza guardare i dettagli: quale fosse l'area di terra che apparteneva allo stato, quale appartenesse alle popolazioni locali'.<sup>98</sup>

Altri paesi, in anni più recenti, hanno cercato di introdurre controlli sugli accordi di compravendita di terra di ampia scala: il Mozambico (vedi Box 4), Brasile, Tanzania, Indonesia, Papua Nuova Guinea e Argentina. Nel gennaio 2012, il Parlamento Pan Africano ha chiesto una moratoria sui nuovi investimenti fondiari di ampia scala 'in attesa dell'attuazione delle politiche e delle linee guida sul buon governo della terra'.<sup>99</sup> Nel 2012, Kofi Annan e altri membri dell'Africa Progress Panel Report hanno chiesto ai governi africani di 'considerare seriamente l'impatto degli accordi di compravendita di terra su ampia scala e di considerare una moratoria fino all'adozione di una legislazione che protegga i produttori di piccola scala e le loro comunità'.<sup>100</sup>

#### **Box 5: Le ONG convincono il governo della Papua Nuova Guinea ad una moratoria**

In Papua Nuova Guinea, una alleanza di ONG che comprende alcuni partner di Oxfam<sup>101</sup> ha condotto una campagna rivolta al governo per riconoscere i problemi del programma *Special Agricultural and Business Leases (SABL)*, che ha garantito concessioni anche di 99 anni ad aziende – per lo più straniere – su circa 5,1 milioni di ettari di terra comunitari.<sup>102</sup>

Nel 2011, Il Primo Ministro ad interim Sam Abal ha annunciato una Commissione di Inchiesta su queste concessioni, insieme ad una moratoria immediata sull'ulteriore concessione di terra fino al completamento dell'inchiesta.<sup>103</sup>

Il rapporto della Commissione di Inchiesta, che verrà presentato al Parlamento alla fine del 2012, determinerà la legalità del programma SABLs e monitorerà le concessioni attuali, molte delle quali sembrano essere state concesse senza il consenso dei proprietari indigeni, che, secondo la legge della Papua Nuova Guinea è invece necessario.<sup>104</sup>

Tuttavia, la risposta della comunità internazionale alla corsa alle terra è stata debole e scoordinata, con l'eccezione dell'importante passo compiuto dal Comitato sulla Sicurezza Alimentare (Committee on World Food Security – CFS) nel maggio 2012: l'adozione delle Linee Guida Volontarie sulla Gestione Responsabile della Terra (Voluntary Guidelines on the Responsible Governance of Tenure of Land - vedi pagina 14).<sup>105</sup>

# 6 RACCOMANDAZIONI

Data l'influenza cruciale della Banca Mondiale sui comportamenti dei governi e del settore privato, Oxfam ritiene che questa istituzione debba smettere di incoraggiare le acquisizioni di terra e, al contrario, giocare un ruolo chiave nel fermare la corsa sregolata alla terra. La Banca dovrebbe sfruttare questo stop ai prestiti per attuare una riforma interna e mandare un segnale chiaro agli investitori e ai governi: è ora di dire basta al land grabbing.

## La Banca Mondiale dovrebbe:

**Sospendere** per sei mesi tutti i prestiti del gruppo Banca Mondiale che riguardano o facilitano le acquisizioni di terra su larga scala.

**Esaminare** gli investimenti in questo settore e rendere pubblici i risultati, valutando il modo in cui le politiche, le attività e i meccanismi di tutela della Banca Mondiale:

- **assicurino trasparenza**, rendendo disponibili pubblicamente le informazioni sugli accordi di compravendita di terra;
- **rispettino il principio del consenso libero, preventivo e informato** di tutte le comunità coinvolte, e prevedano la compensazione, la riabilitazione o il ricollocamento delle comunità coinvolte;
- **promuovano i diritti sulla terra e il buon governo della terra**, compreso il rafforzamento e non il calpestamento dei diritti di utilizzo della terra e delle risorse naturali dei produttori di cibo di piccola scala, dei pastori, delle donne e degli altri gruppi più marginalizzati;
- **promuovano la sicurezza alimentare e preservino l'ambiente e le risorse naturali.**

**Impegnarsi a** migliorare le proprie politiche e pratiche in merito alle acquisizioni di terra sulla base dei risultati dell'esame. Per fare tutto questo la Banca Mondiale dovrebbe, nei sei mesi nei quali le acquisizioni sono sospese, intraprendere questi passi:

## Fissare gli standard

- La Banca Mondiale dovrebbe sostenere pubblicamente le Linee Guida Volontarie per la Gestione Responsabile della Terra (Voluntary Guidelines on the Responsible Governance of Tenure of Land), considerandole la norma principale sul buon governo della terra. Dovrebbe incoraggiare gli investitori e i propri debitori ad attuare queste linee guida in modo completo e in linea con le proprie capacità. Dovrebbe inoltre giocare un ruolo costruttivo nel gruppo di lavoro sull'investimento agricolo responsabile attivo presso il Comitato Intergovernativo sulla Sicurezza Alimentare Mondiale (CFS).
- Dovrebbe spingere gli investitori, iniziando dalle banche aderenti agli Equator Principles e dalle altre istituzioni finanziarie internazionali, ad affrontare le debolezze nel loro modo di verificare la trasparenza, il

consenso e i meccanismi di negoziazione nei loro interventi. Questo implica rendere più accurata l'attuazione degli standard esistenti, e l'attuazione di standard nuovi o rivisti.

## **Investire sulla terra**

La Banca Mondiale dovrebbe:

- Rendere pubbliche tutte le informazioni riguardanti l'ampiezza, lo scopo e la natura di tutti gli investimenti riguardanti acquisizioni di terra su larga scala, e ogni attività sostenuta da tali investimenti.
- Applicare gli Standard di Performance dell'IFC<sup>106</sup> sia ai progetti finanziati agli intermediari sia ai progetti finanziati direttamente, applicando gli stessi livelli di categorizzazione del rischio, salvaguardia e pubblicità.
- Incorporare la necessità di ottenere il consenso libero, preventivo e informato da parte dei popoli indigeni nelle proprie politiche di tutela, perché si tratta di un diritto codificato volto ad assicurarsi che tutte le comunità coinvolte debbano esprimere un consenso libero, preventivo e informato.<sup>107</sup>
- Dovrebbe rivedere i propri Performance Standards prevedendo il principio del consenso libero, preventivo, informato per i popoli indigeni, specialmente per quanto riguarda le linee guida attuative, ed assicurarsi che i documenti siano definiti con la consultazione dei principali stakeholders.

## **Dare consulenza ai paesi in via di sviluppo**

La Banca Mondiale dovrebbe:

- Esaminare e rivedere la consulenza offerta da tutto il Gruppo Banca Mondiale ai paesi clienti in merito alla governance della terra, incorporando le Linee Guida Volontarie per la Gestione Responsabile della Terra (Voluntary Guidelines on Responsible Governance of Land Tenure) e rivedendo tutte le aree nelle quali la consulenza della banca mette a rischio la sicurezza della proprietà fondiaria.
- Sostenere e aiutare i paesi in via di sviluppo ad attuare le Voluntary Guidelines a livello nazionale.
- Riesaminare, e se necessario sospendere, il servizio di consulenza sugli investimenti (World Bank Group Investment Climate Advisory Services advice) che ha l'obiettivo di favorire l'apertura del mercato della terra che può aprire la strada a fenomeni di land grabbing.

# NOTE

(N.B. L'ultimo accesso ai siti risale ad agosto 2012, se non diversamente specificato)

<sup>1</sup> Si veda casi in Oxfam (2011) 'Land and Power: The Growing Scandal Surrounding the New Wave of Investments in Land', Oxford: Oxfam, <http://policy-practice.oxfam.org.uk/publications/land-and-power-the-growing-scandal-surrounding-the-new-wave-of-investments-in-l-142858>

<sup>2</sup> Tra il 2001 e il 2010, è stato rilevato che 203 milioni di ettari sono stati negoziati in tutto il mondo; questo equivale a dire 55.616 ettari ogni giorno per dieci anni. ILC (2011) 'Land Rights and the Rush for Land', <http://www.landcoalition.org/cpl/CPL-synthesis-report>. Per maggiori dettagli sulla banca dati si veda: <http://landportal.info/landmatrix/get-the-picture/deals-over-time>

<sup>3</sup> K. Deininger and D. Byerlee (2011) 'Rising Global Interest in Farmland: Can it Yield Sustainable and Equitable Benefits?', Washington, D.C.: World Bank, [http://siteresources.worldbank.org/INTARD/Resources/ESW\\_Sept7\\_final\\_final.pdf](http://siteresources.worldbank.org/INTARD/Resources/ESW_Sept7_final_final.pdf)

Oxfam (2012) 'The Hunger Grains', Oxford: Oxfam, <http://policy-practice.oxfam.org.uk/publications/the-hunger-grains-the-fight-is-on-time-to-scrap-eu-biofuel-mandates-242997> Versione italiana "Bad Bio".

Si veda anche W. Anseeuw *et al* (2012) 'Transnational Land Deals for Agriculture in the Global South. Analytical Report based on the Land Matrix Database', CDE/CIRAD/GIGA, Bern/Montpellier/Hamburg, <http://landportal.info/landmatrix/media/img/analytical-report.pdf>

<sup>4</sup> Il numero degli accordi sulla terra conclusi da investitori stranieri in ambito agricolo nei paesi del ha registrato un aumento complessivo di circa il 200%. Si veda grafico 1, p 6, in W. Anseeuw *et al* (2012) *op. cit.*

<sup>5</sup> A. Brownell (2012) Presentation to Rights and Resources Seminar, London, February 2012. Cited in [http://www.rightsandresources.org/documents/files/doc\\_4714.pdf](http://www.rightsandresources.org/documents/files/doc_4714.pdf)

<sup>6</sup> I dati su paesi e aree di provenienza dei singoli accordi sulla terra ad uso agricolo, forestale e zootecnico per un totale di 40,3 milioni di ettari, si basano sulla banca dati: <http://landportal.info/landmatrix/get-the-detail/database.csv> (dati scaricati il 25/07/12). La potenziale produzione annua di cereali sulle terre acquisite è stato quindi calcolato considerando il prodotto della zona di ciascun accordo e la resa media cerealicola nazionale (fonte: <http://faostat3.fao.org> dati scaricati il 25/07/12). L'apporto calorico disponibile dal potenziale raccolto di cereali sui terreni oggetto di compravendite è stato calcolato moltiplicando il volume potenziale della produzione con le chilocalorie contenute in una tonnellata di cereali in un dato paese (ottenuto dividendo l'apporto calorico annuale di una data materia prima per la quantità di cibo annuale ottenuta da quella materia prima, in entrambi i casi è stato fatto per i cereali escludendo quanto destinato alla birra (fonte: *Ibid.*)).

Il numero di persone che potevano essere nutrite da questi terreni in ciascun paese è stato calcolato dividendo il potenziale apporto calorico annuale derivante da una data quantità di cibo per 365 giorni e per 1.800 kcal (il livello minimo di apporto calorico giornaliero di cui, secondo la FAO, ogni persona ha bisogno). I totali nazionali sono poi stati sommati per arrivare ad un totale complessivo. Partendo dal presupposto che la maggior parte dei terreni acquisiti negli ultimi dieci anni poteva essere usato per coltivare cibo, al di là dell'uso effettivo fatto dagli investitori, e che i dati disponibili pubblicamente sono un campione ragionevolmente rappresentativo della banca dati totale, è stata fatta una stima prudenziale che indica che 40 milioni di ettari potrebbero nutrire circa 240 milioni di persone. Di conseguenza 203 milioni di ettari potrebbero avere la capacità di nutrire più di un miliardo di persone.

<sup>7</sup> K. Deininger and D. Byerlee (2011) *op. cit.*; Oxfam (2012) 'The Hunger Grains', *op. cit.* See also W. Anseeuw, *et al* (2012) *op. cit.*

<sup>8</sup> W. Anseeuw, *et al* (2012) *op. cit.*

<sup>9</sup> Il 62 per cento degli accordi fondiari ad uso agricolo su larga scala conclusi da investitori stranieri nei paesi in via di sviluppo negli ultimi dieci anni, hanno riguardato l'Africa, per una superficie di 56,2 milioni di ettari, vale a dire il 4,8 per cento di tutta l'area agricola africana, ovvero un'area pari al Kenya. Un terzo di questi accordi sono in Africa orientale, (si veda [www.landcoalition.org/cpl/CPL-synthesis-report](http://www.landcoalition.org/cpl/CPL-synthesis-report)). La maggior parte dei dati sugli accordi di terra conclusi da investitori stranieri si concentra in Africa, con una forte attenzione mediatica sul continente, ma attori interni sono anch'essi ampiamente coinvolti in acquisizioni di terre e grandi accordi sulla terra si sono verificati anche in Eurasia, in America Latina e nel Sud – Est asiatico. Per maggiori informazioni si veda: IIED (2012) 'The global land rush: What the evidence reveals about scale and geography', <http://pubs.iied.org/pdfs/17124IIED.pdf>

<sup>10</sup> I paesi che attraggono un più ampio numero di accordi sulla terra sono quelli con un più debole buon governo della terra, non quelli con più terra disponibile. Vi è un 33 per cento di acquisizioni di terra in più in paesi che a livello mondiale si classificano con un più basso indice di governance (come l'Angola) piuttosto che in paesi che si attestano a metà di questo indice (come il Brasile). (<http://www.imf.org/external/pubs/ft/wp/2011/wp11251.pdf>);

Per maggiori informazioni sull'Indice Globale sulla Governance si veda:

[http://info.worldbank.org/governance/wqi/sc\\_country.asp](http://info.worldbank.org/governance/wqi/sc_country.asp)

Minore è la protezione dei diritti sulla terra, maggiore è la probabilità che in un paese si verifichino accordi sulla terra: [http://siteresources.worldbank.org/INTARD/Resources/ESW\\_Sept7\\_final\\_final.pdf](http://siteresources.worldbank.org/INTARD/Resources/ESW_Sept7_final_final.pdf)

<sup>11</sup> A. Brownell (2012) *op. cit.* Un altro recente rapporto sugli accordi sulla terra in Liberia, del Centre for International Conflict Resolution of Columbia University ([www.cicr-columbia.org/wp-content/uploads/2012/01/Smell-No-Taste.pdf](http://www.cicr-columbia.org/wp-content/uploads/2012/01/Smell-No-Taste.pdf), p.10) cita la stima del Ministro per la pianificazione secondo cui le concessioni di terra riguardano circa metà di tutta la terra del paese.

<sup>12</sup> APRODEV (2011) 'Stolen Land Stolen Future: A Report on Land Grabbing in Cambodia', [www.aprodev.eu/files/Trade/landgrab\\_aprodev.pdf](http://www.aprodev.eu/files/Trade/landgrab_aprodev.pdf).

Si veda anche ADHOC (2012) 'Report on Land and Housing Rights 2011', <http://adhoc-cambodia.org/?p=1627>, che stima accordi fondiari fino al 2011 per un area complessiva di 2.276.349 di ettari, ovvero il 63 per cento della terra arabile della Cambogia (che è di 36.207 chilometri quadrati, o 20 per cento dell'area totale del paese di 181.035 kmq – si veda <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/cb.html>)

- <sup>13</sup> AP (2012) 'Honduran land seizures raise fear of wider clashes of class and ideology', the *Guardian*, 15 July, <http://www.guardian.co.uk/world/2012/jul/15/honduras-land-seizures-la-confianza>
- <sup>14</sup> K. Ward (2011) 'The World in 2050. Quantifying the Shift in the Global Economy', London: HSBC Global Research, <http://www.research.hsbc.com/midas/Res/RDV?p=pdf&key=ej73qSSJV&n=282364.PDF>
- <sup>15</sup> WWF (2010) 'Living Planet Report 2010. Biodiversity, Biocapacity and Development', Gland: WWF, p.59, [http://www.wwf.org.uk/what\\_we\\_do/about\\_us/living\\_planet\\_report\\_2010/](http://www.wwf.org.uk/what_we_do/about_us/living_planet_report_2010/)
- <sup>16</sup> UNEP (2012) 'The Fifth Global Environmental Outlook Report', Ch. 3: Land, [http://www.unep.org/geo/pdfs/geo5/GEO-5\\_LAND-small.pdf](http://www.unep.org/geo/pdfs/geo5/GEO-5_LAND-small.pdf)
- <sup>17</sup> Ad esempio, investitori sauditi hanno acquisito 800.000 ettari di terra nella sola Africa. Si veda S. Freemantle and J. Stevens (2012) 'EM10 and Africa: Saudi Arabia – Africa's food potential draws attention', Standard Bank, 18 June, <https://research.standardbank.com/Search#/?Preview=1671-DCECFD61BB3343E494440D7F11F8DA6A>
- <sup>18</sup> Si veda Box 1 per la definizione di 'land grab'.
- <sup>19</sup> IFC (2006) 'Summary of Proposed Investment', <http://www.ifc.org/ifcext/spiwebsite1.nsf/DocsByUNIDForPrint/C246240F80E9FD37852576BA000E28BE?opendocument>
- <sup>20</sup> R. Zoellick (2009) Letter to M. Colchester *et al.*, 28 August, [www.forestpeoples.org/sites/fpp/files/news/2010/08/ifc\\_wb\\_letter\\_pressrelease\\_sep09.pdf](http://www.forestpeoples.org/sites/fpp/files/news/2010/08/ifc_wb_letter_pressrelease_sep09.pdf)

Il riesame della Banca ha sottolineato il fatto che la proprietà fondiaria e il cambio d'uso della terra sono centrali in un approccio responsabile nel settore dell'olio di palma e ha riconosciuto il ruolo chiave di un solido buon governo della proprietà fondiaria per controbilanciare i forti incentivi economici per l'espansione su larga scala. Il riesame ha anche portato alla promozione dell'uso di "terreni degradati" invece di foreste di uso comune e terreni utili alla sussistenza, proponendo un cambio di rotta degli investimenti a beneficio dei produttori di cibo su piccola scala.

- <sup>21</sup> Si veda World Bank (2012) 'World Bank Group Lending to Agriculture', <http://siteresources.worldbank.org/INTGPA/Resources/AppendixB.pdf>; and 'World Bank Issue Briefs: Agriculture and Rural Development', [http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/NEWS/0,,contentMDK:20432940~menuPK:34480~pagePK:64257043~piPK:437376~theSitePK:4607\\_00.html](http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/NEWS/0,,contentMDK:20432940~menuPK:34480~pagePK:64257043~piPK:437376~theSitePK:4607_00.html)
- <sup>22</sup> Si vedano i seguenti casi di ricorso sul sito del Compliance Advisor/Ombudsman e sul sito dell' Inspection Panel:

#### **Compliance Advisor / Ombudsman**

- Uganda / Agri-Vie Fund-01/Kiboga (2011) [www.cao-ombudsman.org/cases/case\\_detail.aspx?id=180](http://www.cao-ombudsman.org/cases/case_detail.aspx?id=180);
- Uganda / Agri-Vie Fund-02/Mubende (2011) [www.cao-ombudsman.org/cases/case\\_detail.aspx?id=181](http://www.cao-ombudsman.org/cases/case_detail.aspx?id=181);
- India / India Infrastructure Fund-01/Dhenkanal District (2011) [www.cao-ombudsman.org/cases/case\\_detail.aspx?id=165](http://www.cao-ombudsman.org/cases/case_detail.aspx?id=165);
- Cambodia / Cambodia Airport II-01/Preah Sihanouk (2009) [www.cao-ombudsman.org/cases/case\\_detail.aspx?id=155](http://www.cao-ombudsman.org/cases/case_detail.aspx?id=155);
- Indonesia / Wilmar Group-03/Jambi (2011) [www.cao-ombudsman.org/cases/case\\_detail.aspx?id=177](http://www.cao-ombudsman.org/cases/case_detail.aspx?id=177);
- Papua New Guinea / PNG SEZ-01/Madang Province (2011) [www.cao-ombudsman.org/cases/case\\_detail.aspx?id=175](http://www.cao-ombudsman.org/cases/case_detail.aspx?id=175);
- Philippines / Ambuklao-Binga Hydroelectric Power-01/Binga (2008) [www.cao-ombudsman.org/cases/case\\_detail.aspx?id=85](http://www.cao-ombudsman.org/cases/case_detail.aspx?id=85);
- Philippines / Mindoro Resources-01/Jabonga (2011) [www.cao-ombudsman.org/cases/case\\_detail.aspx?id=176](http://www.cao-ombudsman.org/cases/case_detail.aspx?id=176);
- Nicaragua / Nicaragua Sugar Estates Limited-01/León and Chinandega (2008) [www.cao-ombudsman.org/cases/case\\_detail.aspx?id=82](http://www.cao-ombudsman.org/cases/case_detail.aspx?id=82);
- Panama / Panama Canal Expansion-01/Gatún (2011) [www.cao-ombudsman.org/cases/case\\_detail.aspx?id=174](http://www.cao-ombudsman.org/cases/case_detail.aspx?id=174);
- India / Tata Ultra Mega-01/Mundra and Anjar (2011) [www.cao-ombudsman.org/cases/case\\_detail.aspx?id=171](http://www.cao-ombudsman.org/cases/case_detail.aspx?id=171);
- Chad / Chad-Cameroon Pipeline-03/Chad (2011) [www.cao-ombudsman.org/cases/case\\_detail.aspx?id=179](http://www.cao-ombudsman.org/cases/case_detail.aspx?id=179);
- Uganda / Bujagali Energy-05/Bujagali (2011) [www.cao-ombudsman.org/cases/case\\_detail.aspx?id=172](http://www.cao-ombudsman.org/cases/case_detail.aspx?id=172)

#### **World Bank / World Bank Inspection Panel**

- Papua New Guinea: Smallholder Agriculture Development Project' (2009) World Bank Inspection Panel, [http://siteresources.worldbank.org/EXTINSPECTIONPANEL/Resources/PNG\\_Report\\_and\\_Annexes\\_NO\\_MAPS.pdf](http://siteresources.worldbank.org/EXTINSPECTIONPANEL/Resources/PNG_Report_and_Annexes_NO_MAPS.pdf);
- Chile: Quilleco Hydropower Project (2010) [http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/EXTINSPECTIONPANEL/0,,contentMDK:22622979~pagePK:64129751~piPK:64128378~theSitePK:380794\\_00.html](http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/EXTINSPECTIONPANEL/0,,contentMDK:22622979~pagePK:64129751~piPK:64128378~theSitePK:380794_00.html);
- India: Mumbai Urban Transport Project (2009) [http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/EXTINSPECTIONPANEL/0,,contentMDK:22512375~pagePK:64129751~piPK:64128378~theSitePK:380794\\_00.html](http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/EXTINSPECTIONPANEL/0,,contentMDK:22512375~pagePK:64129751~piPK:64128378~theSitePK:380794_00.html);
- Management response to request for inspection panel review of the Republic of Kazakhstan (2011) [http://siteresources.worldbank.org/EXTINSPECTIONPANEL/Resources/KAZAKHSTAN2\\_Mgmt\\_Response.pdf](http://siteresources.worldbank.org/EXTINSPECTIONPANEL/Resources/KAZAKHSTAN2_Mgmt_Response.pdf);
- South Africa: Eskom Investment Support Project (2010) [http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/EXTINSPECTIONPANEL/0,,contentMDK:22533082~pagePK:64129751~piPK:64128378~theSitePK:380794\\_00.html](http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/EXTINSPECTIONPANEL/0,,contentMDK:22533082~pagePK:64129751~piPK:64128378~theSitePK:380794_00.html);
- Panama: Land Administration Project (2009) [http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/EXTINSPECTIONPANEL/0,,contentMDK:22512050~pagePK:64129751~piPK:64128378~theSitePK:380794~isCURL:Y\\_00.html](http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/EXTINSPECTIONPANEL/0,,contentMDK:22512050~pagePK:64129751~piPK:64128378~theSitePK:380794~isCURL:Y_00.html);

Kosovo – Power Project: request for inspection (2012)

<http://documents.worldbank.org/curated/en/2012/04/16228703/kosovo-power-project-re-request-inspection-kosovo-power-project-request-inspection>;

Cambodia: Land Management and Administration Project (2009)

<http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/EXTINSPECTION/PANEL/0,,contentMDK:22512162~pagePK:64129751~piPK:64128378~theSitePK:380794,00.html>

- <sup>23</sup> J. Vidal (2012) 'Guatemala farmers losing their land to Europe's demand for biofuels', the *Guardian*, 5 July, <http://www.guardian.co.uk/global-development/2012/jul/05/guatemala-land-europe-demand-biofuels>
- <sup>24</sup> Ad esempio, come presentato dalla Banca Mondiale nel suo Rapporto del 2011 'Rising Global Interest in Farmland: Can it Yield Sustainable and Equitable Benefits?' *op. cit.*
- <sup>25</sup> W. Anseeuw *et al* (2012) *op. cit.*
- <sup>26</sup> Secondo la Banca Mondiale, 'La tendenza a negare gli esistenti diritti spesso deriva da un sistema legale ereditato dai tempi del colonialismo – rafforzato o più profondamente radicato nel post-indipendenza – secondo cui qualsiasi terra non reclamata o non registrata è automaticamente "libera" e quindi disponibile per trasferimenti con poche tutele.' Si veda [http://siteresources.worldbank.org/INTARD/Resources/ESW\\_Sept7\\_final\\_final.pdf](http://siteresources.worldbank.org/INTARD/Resources/ESW_Sept7_final_final.pdf)
- <sup>27</sup> Secondo la definizione dei produttori di piccola scala dell'International Food Policy Research Institute (IFPRI). Si veda P. Hazell *et al* (2007) 'The Future of Small Farms for Poverty Reduction and Growth', 2020 Discussion Paper No. 42, Washington, D.C.: IFPRI, <http://www.ifpri.org/publication/future-small-farms-poverty-reduction-and-growth>
- <sup>28</sup> Sud Africa, Argentina e Uruguay – tutti paesi in cui ci sono notevoli problemi legati alla concentrazione della proprietà fondiaria. Questo dato si basa sul Censimento Agricolo mondiale condotto nel 2000, quello per il 2010 è in corso. FAO (di prossima pubblicazione) '2000 World Census of Agriculture - Analysis and International Comparison of Results', Rome: FAO.
- <sup>29</sup> ILC (2011) 'Tirana Declaration: Securing Land Access for the Poor in Times of Intensified Natural Resources Competition', Rome: International Land Coalition, [www.landcoalition.org/about-us/aom2011/tirana-declaration](http://www.landcoalition.org/about-us/aom2011/tirana-declaration)
- <sup>30</sup> K. Deininger and D. Byerlee (2011) *op. cit.*
- <sup>31</sup> The Land Matrix (2012)
- <sup>32</sup> Ad esempio in Mali, dove ci sono state acquisizioni di terra per oltre 800.000 ettari (si veda: <http://allafrica.com/download/resource/main/main/00021029:0d0f31641207deae38bb314ff8a1bccd.pdf>), il numero di persone a rischio di insicurezza alimentare è un quarto della popolazione (4,6 milioni) nel 2012 ([www.oxfam.org/en/sahel](http://www.oxfam.org/en/sahel)). Quaranta per cento delle grandi acquisizioni di terra in Mali sono state fatte per produrre biocarburanti, non cibo. (<http://allafrica.com/download/resource/main/main/00021029:0d0f31641207deae38bb314ff8a1bccd.pdf>).
- <sup>33</sup> W. Anseeuw, *et al* (2012) *op. cit.*
- <sup>34</sup> Una ricerca recente di Oxfam in Cambogia ha dimostrato che la sicurezza alimentare, soprattutto nel caso delle donne, può essere minata da un cambio nelle pratiche agricole provocate dalle acquisizioni di terra su larga scala. In un sondaggio su 65 intervistati, il 45 per cento ha dichiarato di essere meno sicuro di riuscire ad avere riso a sufficienza, rispetto al 38 per cento registrato per lo stesso sondaggio in passato. 'Le ragioni per una maggiore insicurezza alimentare includono mancanza di lavoro nelle fattorie che producono riso come conseguenza del trasferimento di impiego nelle concessioni di terra per usi su scala industriale, ed una riduzione in terra *chamkar*, ovvero terra comunitaria.' La ricerca di Oxfam 'contribuisce ad appurare che se da un lato gli uomini possono in alcuni casi beneficiare di questi nuovi investimenti, le donne e le popolazioni indigene invece incontrano molti più problemi proprio a causa delle concessioni di terra per usi su scala industriale; possono perdere i loro mezzi di sostentamento e le loro entrate; corrono un maggior rischio di perdere la propria terra; la loro sicurezza alimentare può risentirne.' (Oxfam (2012, di prossima pubblicazione) 'Exploring the Impacts of Economic Land Concessions on Livelihood Diversification in Cambodia using a Gender Perspective').
- <sup>35</sup> ILC (2011) 'Land Rights and the Rush for Land', <http://www.landcoalition.org/cpl/CPL-synthesis-report>
- Le stime di Oxfam dimostrano che se la terra usata per produrre biocarburanti per l'UE nel 2008 fosse invece stata usata per produrre grano o mais, avrebbe nutrito 127 milioni di persone per un intero anno. R. Kelly (2012) 'The Hunger Grains', *op. cit.*
- <sup>36</sup> W. Anseeuw, *et al* (2012) *op. cit.*
- <sup>37</sup> *Ibid.*
- <sup>38</sup> Citato in Oxfam (2011) 'Land and Power: The Growing Scandal Surrounding the New Wave of Investments in Land', *op. cit.*
- <sup>39</sup> R. Arezki, K. Deininger and H. Selod (2011) 'What drives the global land rush?', IMF Working Paper, Washington D.C.: IMF Institute, [www.imf.org/external/pubs/ft/wp/2011/wp11251.pdf](http://www.imf.org/external/pubs/ft/wp/2011/wp11251.pdf); see also World Governance Indicators, *op. cit.*
- <sup>40</sup> N. Kachingwe (2012), 'From Under Their Feet: A think piece on the gender dimensions of land grabs in Africa', ActionAid, <http://www.actionaid.org/publications/under-their-feet-think-piece-gender-dimensions-land-grabs-africa>
- <sup>41</sup> Per una più dettagliata analisi su come i potenziali rischi ambientali e socioeconomici associati alla produzione su larga scala di biocarburanti nei paesi in via di sviluppo possano colpire diversamente uomini e donne, si veda: A. Rossi and Y. Lambrou (2008) 'Gender and Equity Issues in Liquid Biofuel production: Minimizing the Risks to Maximize the Opportunities', Rome: FAO, [ftp://ftp.fao.org/docrep/fao/010/ai503e/ai503e00.pdf](http://ftp.fao.org/docrep/fao/010/ai503e/ai503e00.pdf)
- <sup>42</sup> 'Framework and Guidelines on Land Policy in Africa' (2010) Addis Ababa: AUC-ECA-AfDB Consortium [www.afdb.org/fileadmin/uploads/afdb/Documents/Policy-Documents/35-EN-%20Land%20Policy%20Report\\_ENG%20181010.pdf](http://www.afdb.org/fileadmin/uploads/afdb/Documents/Policy-Documents/35-EN-%20Land%20Policy%20Report_ENG%20181010.pdf)
- <sup>43</sup> P. Makutsa (2010) 'Land Grab in Kenya: Implications for Smallholder Farmers', Nairobi: Eastern Africa Farmers' Federation, [http://www.sfoap.net/fileadmin/user\\_upload/sfoap/KB/docs/Report%20of%20Land%20Grab%20in%20Kenya.pdf](http://www.sfoap.net/fileadmin/user_upload/sfoap/KB/docs/Report%20of%20Land%20Grab%20in%20Kenya.pdf)
- <sup>44</sup> Ad esempio, il Governo della Cambogia ha introdotto 'concessioni di terra per fini industriali' per stimolare lo sviluppo

economico e ridurre la povertà in vista del raggiungimento per la Cambogia degli obiettivi del millennio entro il 2015. (Oxfam (2012, di prossima pubblicazione) 'Exploring the Impacts of Economic Land Concessions on Livelihood Diversification in Cambodia using a Gender Perspective').

- <sup>45</sup> C. Kende-Robb (2012) 'Africa Progress Report 2012 - Jobs, Justice and Equity: Seizing Opportunities in Times of Global Change', Geneva: Africa Progress Panel, [www.africaprogresspanel.org/en/pressroom/press-kits/annual-report-2012/africa-progress-report-2012-documents/](http://www.africaprogresspanel.org/en/pressroom/press-kits/annual-report-2012/africa-progress-report-2012-documents/)
- <sup>46</sup> D. Ayalew Ali, K. Deininger and M. Goldstein (2011) 'Environmental and Gender Impacts of Land Tenure Regularization in Africa: Pilot evidence from Rwanda', World Bank Policy Research Working Paper 5765, Washington D.C.: World Bank, [http://econ.worldbank.org/external/default/main?pagePK=64165259&theSitePK=469372&piPK=64165421&menuPK=64166093&entityID=000158349\\_20110818104704](http://econ.worldbank.org/external/default/main?pagePK=64165259&theSitePK=469372&piPK=64165421&menuPK=64166093&entityID=000158349_20110818104704)
- <sup>47</sup> Questo è stato dimostrato a livello globale da D. Maxwell and K. Wiebe (1998) 'Land Tenure and Food Security: A Review of Concepts, Evidence and Methods', Research Paper No 129, Wisconsin: Land Tenure Center. È stato anche dimostrato a livello locale da molti ricercatori, tra cui: R. Singh, P. Kumar and T. Woodhead (2002) 'Smallholder Farmers in India: Food Security and Agricultural Policy', Rome: FAO; R.S. Srivastava (2004) 'Land Reforms and the Poor in India: An Overview of Issues and Recent Evidence', in H. Gazdar and J. Quan (2004) 'Poverty and Access to Land in South Asia: A study for the Rural Support Programmes Network, Pakistan', Vol. 2: Country Studies, Department for International Development (DFID) / Rural Support Programmes Network (RSPN) / Natural Resources Institute (NRI); and H. Gazdar and J. Quan (2004) 'Poverty and Access to Land in South Asia: A study for the Rural Support Programmes Network, Pakistan'. Vol. 1: Regional Overview. DFID / RSPN / NRI
- <sup>48</sup> S. Feeny (2010) 'The Impact of the Global Economic Crisis on the Pacific Region', Melbourne: Oxfam Australia, RMIT, and Oxfam New Zealand, <http://resources.oxfam.org.au/pages/view.php?ref=477&k=>; and ActionAid and Oxfam (2010) 'The Impacts of the Global Economic Crisis on Migration Patterns in Viet Nam', Oxford: Oxfam GB, ActionAid, VASS, and AusAID, <http://policy-practice.oxfam.org.uk/publications/the-impacts-of-the-global-economic-crisis-on-migration-patterns-in-vietnam-find-112523>
- <sup>49</sup> Si veda il blog di USAID: <http://blog.usaid.gov/2012/08/investing-in-africas-smallholder-farmers/>, secondo cui 'Vi sono prove evidenti nei paesi poveri che l'agricoltura su piccola scala può essere più efficiente di vaste piantagioni, e che investimenti per migliorare l'agricoltura su piccola scala sono il modo migliore per creare delle fonti di entrata per la gente comune, generando domanda per beni e servizi che crea una più ampia base per posti di lavoro e reddito nelle aree rurali'.
- <sup>50</sup> ILO 'Labour Standards', [www.ilo.org/global/standards/lang-en/index.htm](http://www.ilo.org/global/standards/lang-en/index.htm)
- <sup>51</sup> Si vedano i ricorsi sul sito del Compliance Advisor/Ombudsman e sul sito dell'Inspection Panel, come specificato nella Nota 22.
- <sup>52</sup> 'Papua New Guinea: Smallholder Agriculture Development Project' (2009) World Bank Inspection Panel, [http://siteresources.worldbank.org/EXT/INSPECTIONPANEL/Resources/PNG\\_Report\\_and\\_Annexes\\_NO\\_MAPS.pdf](http://siteresources.worldbank.org/EXT/INSPECTIONPANEL/Resources/PNG_Report_and_Annexes_NO_MAPS.pdf)
- <sup>53</sup> Official of the Compliance Advisor/Ombudsman (2012) Comunicazione personale ad Oxfam, aprile.
- <sup>54</sup> Official of the Compliance Advisor/Ombudsman (2010) 'Annual Report FY2010 and Review FY2000-10', Washington D.C.: CAO, [www.cao-ombudsman.org/publications/documents/CAO\\_10Year\\_AR\\_web.pdf](http://www.cao-ombudsman.org/publications/documents/CAO_10Year_AR_web.pdf), p.8
- <sup>55</sup> Si veda: per l'Uganda: [www.cao-ombudsman.org/cases/case\\_detail.aspx?id=180](http://www.cao-ombudsman.org/cases/case_detail.aspx?id=180) and [www.cao-ombudsman.org/cases/case\\_detail.aspx?id=181](http://www.cao-ombudsman.org/cases/case_detail.aspx?id=181); e per l'Indonesia: [www.cao-ombudsman.org/cases/case\\_detail.aspx?id=76](http://www.cao-ombudsman.org/cases/case_detail.aspx?id=76)
- <sup>56</sup> Si veda 'Press Release: IFC Ombudsman accepts complaint against GMR project in Odisha', Bank Information Center, 13 May 2011, [www.bicusa.org/en/Article.12436.aspx](http://www.bicusa.org/en/Article.12436.aspx). Si veda anche il caso the Tata Ultra Mega ([www.bicusa.org/en/Article.12463.aspx](http://www.bicusa.org/en/Article.12463.aspx)).
- <sup>57</sup> Si veda 'Corporacion Dinant S.A. de C.V. - Summary of Proposed Investment', [www.ifc.org/ifcext/spiwebsite1.nsf/0/2F9B9D3AF1F894852576BA000E2CD0](http://www.ifc.org/ifcext/spiwebsite1.nsf/0/2F9B9D3AF1F894852576BA000E2CD0)
- <sup>58</sup> Si veda il caso studio in Honduras presentato in Oxfam (2011) 'Land and Power: The Growing Scandal Surrounding the New Wave of Investments in Land', *op. cit.*; also AP (2012) *op. cit.*
- <sup>59</sup> Honduras/Dinant-01/CAO Richiesta del Vicepresidente: [http://www.cao-ombudsman.org/cases/case\\_detail.aspx?id=188](http://www.cao-ombudsman.org/cases/case_detail.aspx?id=188)
- <sup>60</sup> Refseth, T.H.D. (2010) 'Norwegian Carbon Plantations in Tanzania: Towards Sustainable Development?', Akershus: Norwegian University of Life Sciences, [http://brage.bibsys.no/umb/handle/URN:NBN:no-bibsys\\_brage\\_15397?mode=simple](http://brage.bibsys.no/umb/handle/URN:NBN:no-bibsys_brage_15397?mode=simple)
- <sup>61</sup> Si veda World Bank Group Lending to Agriculture <http://siteresources.worldbank.org/INTGPAA/Resources/AppendixB.pdf>; e World Bank Issue Briefs: Agriculture and Rural Development (2012) [http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/NEWS/0..contentMDK:20432940~menuPK:34480~pagePK:64257043~piPK:437376~theSitePK:4607\\_00.html](http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/NEWS/0..contentMDK:20432940~menuPK:34480~pagePK:64257043~piPK:437376~theSitePK:4607_00.html)
- <sup>62</sup> Recenti investimenti nell'agribusiness dell'IFC che si sono trasformati in acquisizioni di terra su larga scala includono finanziamenti a Mrya Agro per aumentare la loro proprietà terriera a 165.000 ettari; al Sena Group per espandere le proprie operazioni in Mozambico; al SLC Agricola in Brasile per aumentare i suoi possedimenti a 200.000 ettari; e a Vision Brasile con possedimenti fino a 700.000 ettari. Si veda 'World Bank report on land grabbing: Beyond the smoke and mirrors' (2010) Grain, [www.grain.org/article/entries/4021-world-bank-report-on-land-grabbing-beyond-the-smoke-and-mirrors](http://www.grain.org/article/entries/4021-world-bank-report-on-land-grabbing-beyond-the-smoke-and-mirrors)
- <sup>63</sup> World Bank (2012) Risposta email da Aaron Rosenberg, Chief, Public Affairs to Oxfam, 6 September 2012.
- <sup>64</sup> Si veda ad esempio, 'Oxfam calls for greater scrutiny of hedge funds and banks used to finance development' (2012), <http://www.oxfam.org/en/grow/pressroom/pressrelease/2012-04-18/greater-scrutiny-hedge-funds-banks-used-finance-development>; J. Periera (2012) 'Cashing in on Climate Change? Assessing whether private funds



- can be leveraged to help the poorest countries respond to climate challenges', Brussels: Eurodad, p. 15, <http://eurodad.org/1345788/>
- <sup>65</sup> K. Deininger and D. Byerlee (2011) *op. cit.*
- <sup>66</sup> Oakland Institute (2011) 'Understanding Land Deals in Africa – the Role of the World Bank Group', Land Deal Brief; and its 2010 report: S. Daniel with A. Mittal (2010) '(Mis)Investment in Africa: the Role of the International Finance Corporation in Global Land Grabs', Oakland: Oakland Institute, [http://www.oaklandinstitute.org/sites/oaklandinstitute.org/files/misinvestment\\_web.pdf](http://www.oaklandinstitute.org/sites/oaklandinstitute.org/files/misinvestment_web.pdf)
- <sup>67</sup> Sierra Leone Investment and Export Promotion Agency, <http://www.sliepa.org/>
- <sup>68</sup> 'Helping Women Achieve Equal Treatment in Obtaining Land Rights: Gender in Land Administration and Land Certification Projects' (2010) Washington D.C.: World Bank, <http://siteresources.worldbank.org/EXTPREMNET/Resources/Results2011-PREM-SB-new-Gender-LandTitling.pdf>
- <sup>69</sup> K. Deininger (2012) 'Land Rights and the World Bank Group: Setting the Record Straight', <http://blogs.worldbank.org/developmenttalk/blog/119>
- <sup>70</sup> Si veda, ad esempio, Independent Evaluation Group (2011) 'Implementation Completion Report (ICR) Review - Civic Pngter Rural Land Management', World Bank Group, <http://lnweb90.worldbank.org/oed/oeddoctlib.nsf/DocUNIDViewForJavaSearch/8525682E0068603785257838006B4AB5?opendocument>
- <sup>71</sup> 'Panama: Land Administration Project' (2009) World Bank Inspection Panel, <http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/EXTINSPECTIONPANEL/0,,contentMDK:22512050–pagePK:64129751–piPK:64128378–theSitePK:380794–isCURL:Y.00.html>
- <sup>72</sup> S. Borras Jr., D. Carranza and J. Franco (2007) 'Anti-poverty or anti-poor? World Bank's experiment with market-led agrarian reform in the Philippines', *Third World Quarterly*, 28(8).
- <sup>73</sup> 'Cambodia: Land Management and Administration Project' (2009) World Bank Inspection Panel, <http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/EXTINSPECTIONPANEL/0,,contentMDK:22512162–pagePK:64129751–piPK:64128378–theSitePK:380794.00.html>
- <sup>74</sup> 'Cambodia: Land Management and Administration Project' (2010) World Bank Inspection Panel, [http://siteresources.worldbank.org/EXTINSPECTIONPANEL/Resources/Cambodia\\_LMAP\\_for\\_WEBSITE.pdf](http://siteresources.worldbank.org/EXTINSPECTIONPANEL/Resources/Cambodia_LMAP_for_WEBSITE.pdf)
- <sup>75</sup> Si veda World Bank News Release, 8 marzo 2011, [http://siteresources.worldbank.org/EXTINSPECTIONPANEL/Resources/LMAP\\_press\\_release.pdf](http://siteresources.worldbank.org/EXTINSPECTIONPANEL/Resources/LMAP_press_release.pdf)
- <sup>76</sup> Il conflitto non è stato ancora risolto: 13 membri della comunità Boeung Kak sono stati arrestati a maggio 2012 per aver organizzato una pacifica protesta. 127 organizzazioni della società civile della Cambogia e del mondo, tra cui Oxfam, hanno scritto alla Banca Mondiale per sollecitare di continuare la sospensione finché non sia assicurata giustizia. Si veda: [www.brettonwoodsproject.org/art-570766](http://www.brettonwoodsproject.org/art-570766)
- <sup>77</sup> Gli investitori aderenti agli Equator Principles rappresentano 77 istituzioni finanziarie private che hanno convenuto che il finanziamento di investimenti debba rispettare alcuni standard sociali ed ambientali. Si veda: [www.equator-principles.com/](http://www.equator-principles.com/)
- <sup>78</sup> In Brasile, ad esempio, le donne sono proprietarie di solo l'11 per cento della terra; in Kenya, le donne rappresentano solo il 5 per cento dei proprietari terrieri registrati (World Bank (2011) 'World Development Report 2012: Gender Equality and Development', Washington D.C.: World Bank). L'OIL stima che in media in tutta l'Africa le donne detengono solo l'1 per cento di tutta la terra agricola (ILO (2009) 'Global Employment Trends for Women 2009', Geneva: ILO).
- <sup>79</sup> L. German, G. Schoneveld, and E. Mwangi (2011) 'Processes of Large-Scale Land Acquisition by Investors: Case Studies from sub-Saharan Africa', paper presentato all'International Conference on Global Land Grabbing, University of Sussex, 6–8 April 2011.
- <sup>80</sup> 'Framework and Guidelines on Land Policy in Africa' (2010) *op. cit.*
- <sup>81</sup> FAO (2012) 'Countries adopt global guidelines on tenure of land, forests, fisheries', maggio 11, [www.fao.org/news/story/en/item/142587/icode/](http://www.fao.org/news/story/en/item/142587/icode/)
- <sup>82</sup> FAO (2012) 'Voluntary Guidelines on the Responsible Governance of Tenure of Land, Fisheries and Forests in the Context of National Food Security', Committee on world Food Security Thirty-eighth (Special) Session Rome, Italy, 11 maggio 2012, [www.fao.org/docrep/meeting/025/md708e.pdf](http://www.fao.org/docrep/meeting/025/md708e.pdf)
- <sup>83</sup> A. Rucker (2012) 'A Right to Land', *Frontlines: Economic Growth* July August 2012, USAID, [http://transition.usaid.gov/press/frontlines/fl\\_jul12/FL\\_jul12\\_LANDTENURE.html](http://transition.usaid.gov/press/frontlines/fl_jul12/FL_jul12_LANDTENURE.html)
- <sup>84</sup> HLPE (2011) 'Land Tenure and International Investments in Agriculture: A Report by the High Level Panel of Experts on Food Security and Nutrition of the Committee on World Food Security', Rome: HLPE, Principal Observation 13, p.10, [http://www.fao.org/fileadmin/user\\_upload/hlpe/hlpe\\_documents/HLPE-Land-tenure-and-international-investments-in-agriculture-2011.pdf](http://www.fao.org/fileadmin/user_upload/hlpe/hlpe_documents/HLPE-Land-tenure-and-international-investments-in-agriculture-2011.pdf)
- <sup>85</sup> Le raccomandazioni su come dare supporto alle comunità in questo processo includono (2012) 'Dealing with Disclosure: Improving Transparency in Decision-Making over Large-Scale Land Acquisitions, Allocations and Investments', [www.globalwitness.org/library/dealing-disclosure](http://www.globalwitness.org/library/dealing-disclosure)
- <sup>86</sup> African Commission on Human and Peoples' Rights (2012) 'Resolution on a Human Rights-Based Approach to Natural Resources Governance', 51st Ordinary Session: 18 April - 2 May 2012, <http://www.achpr.org/sessions/51st/resolutions/224/>
- <sup>87</sup> Altri includono the World Commission on Dams, the Forest Stewardship Council, and the Roundtable on Sustainable Palm Oil; and the UN Programme on Reducing Emissions for Deforestation and Forest Degradation (UN-REDD). Si veda UN-REDD Programme Guidelines on Free, Prior Informed Consent (Draft for Comment, December 2011), [www.un-redd.org/NewsCentre/FPIC\\_Guidelines\\_Open\\_For\\_Review/tabid/79163/Default.aspx](http://www.un-redd.org/NewsCentre/FPIC_Guidelines_Open_For_Review/tabid/79163/Default.aspx)

- <sup>88</sup> Sebbene la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei Popoli Indigeni, in quanto dichiarazione e non convenzione, non è direttamente vincolante per gli Stati Membri delle NU, l'obbligo di rispettare il diritto dei popoli indigeni a dare o negare il proprio libero, preventivo ed informato consenso ad attività pianificate sulle loro terre è confermato da altre norme internazionali, tra cui la Convenzione sulla Eliminazione di qualsiasi forma di discriminazione razziale, che molti governi hanno ratificato. Si veda [www.forestpeoples.org/sites/fpp/files/publication/2009/12/fpicandrspocompaniesguideoct08eng.pdf](http://www.forestpeoples.org/sites/fpp/files/publication/2009/12/fpicandrspocompaniesguideoct08eng.pdf). Convenzione 169 dell'OIL anche richiama il diritto dei popoli indigeni al consenso libero, preventivo e informato.
- <sup>89</sup> Per maggiori informazioni sul consenso libero, preventivo e informato, si veda: [www.culturalsurvival.org/files/guidetofreepriorinformedconsent\\_0.pdf](http://www.culturalsurvival.org/files/guidetofreepriorinformedconsent_0.pdf)
- <sup>90</sup> Molte ricerche sono state pubblicate su questa questione, puntando il dito alla 'crisi di risorse' al 2050 e alle relative pressioni sulle risorse disponibili. Ad esempio, si veda P. Smith *et al.* (2010) 'Competition for Land', London: The Royal Society, <http://rstb.royalsocietypublishing.org/content/365/1554/2941.full>; FAO (2009) 'The State of Food and Agriculture 2009', Rome: FAO, <http://www.fao.org/docrep/012/i0680e/i0680e00.htm>
- <sup>91</sup> J. Rogers (2012), si veda <http://jimrogers-investments.blogspot.co.uk/2012/05/if-youre-smart-put-your-money-into.html>
- <sup>92</sup> J. Kollewe and T. Macalister (2012) 'Arctic oil rush will ruin ecosystem, warns Lloyd's of London', *The Guardian*, 12 April 2012, <http://www.guardian.co.uk/world/2012/apr/12/lloyds-london-warns-risks-arctic-oil-drilling>
- <sup>93</sup> L. German, G. Schoneveld and E. Mwangi (2011) 'Contemporary processes of large-scale land acquisition by investors: Case studies from sub-Saharan Africa', Occasional Paper 68, Bogor, Indonesia: CIFOR, [www.cifor.org/publications/pdf\\_files/OccPapers/OP-68.pdf](http://www.cifor.org/publications/pdf_files/OccPapers/OP-68.pdf)
- <sup>94</sup> FAO Regional Office for Africa (2010) 'Africa's changing landscape: Securing land access for the rural poor', Accra: FAO, [www.fao.org/docrep/012/al209e/al209e00.pdf](http://www.fao.org/docrep/012/al209e/al209e00.pdf)
- <sup>95</sup> UNCTAD (2009) 'Transnational Corporations, Agricultural Production and Development', World Investment Report 2009, Annex Table B.1. FDI flows by region and economy 2006-2008, [http://unctad.org/en/docs/wir2009pt1\\_en.pdf](http://unctad.org/en/docs/wir2009pt1_en.pdf)
- <sup>96</sup> L. German, G. Schoneveld and E. Mwangi (2011) *op. cit.*; e comunicazione personale con Anna Locke (marzo 2012). Per ulteriori informazioni sulle opzioni in discussione in Mozambico in termini di sviluppo economico, si veda: J. Hanlon (2012) 'Obama v Kofi Annan: Who has the best model for agriculture in Mozambique?' [www.oxfamblogs.org/fp2p/?p=11139](http://www.oxfamblogs.org/fp2p/?p=11139)
- <sup>97</sup> Agence France Presse (2012) 'Le Cambodge suspend l'attribution de nouvelles concessions', 7 maggio 2012, <http://farmlandgrab.org/post/view/20456>. Se la pausa verrà usata per genuine finalità di riforma agraria è, comunque, incerto, in quanto la bozza di Legge Agraria contiene misure che mettono in prigione i contadini che si oppongono alle decisioni del governo sulla demarcazione delle terre. Una ONG che si occupa di diritti umani a livello locale, Licadho, ha commentato la bozza di legge, 'Per come è attualmente scritta la bozza di legge potrebbe essere usata per rivestire di legalità i land-grabbing e per favorire quelli che desiderano sfruttare e trarre profitto personale dalla terra e dalle risorse della Cambogia.' (Cambodia Daily (2012) 'New Draft Law Could Legalise Land-grabbing', 24 luglio 2012). In aggiunta, i giornali in Cambogia hanno riportato la notizia di nuove concessioni di terra date nonostante la sospensione: [www.phnompenhpost.com/index.php/2012070557236/National-news/not-all-elc-listed.html](http://www.phnompenhpost.com/index.php/2012070557236/National-news/not-all-elc-listed.html)
- <sup>98</sup> Agence France Presse (2012) 'Laos "halts new investment, land concessions"', 26 June 2012, <http://farmlandgrab.org/post/view/20699>
- <sup>99</sup> Pan-African Parliament (2012) Sixth Ordinary Session of the Pan-African Parliament, 16-20 January 2012, Addis Ababa, Ethiopia, [www.pan-africanparliament.org/Controls/Documents.aspx?DID=1263](http://www.pan-africanparliament.org/Controls/Documents.aspx?DID=1263). Il testo della risoluzione riconosce l'importanza di investimenti per lo sviluppo dell'Africa, ma ciò nonostante pone le premesse per una moratoria: 'Consapevoli del bisogno di investimento per lo sviluppo dell'Africa in particolare nel settore agricolo e nelle aree rurali dove vive la maggioranza delle persone; Constatando con profonda preoccupazione il recente incremento delle acquisizioni di terra su larga scala anche noti come 'land grabbing' e l'impatto di investimenti interni ed esteri sulla terra, sull'acqua e sulle risorse naturali; Seriamente allarmati dagli impatti negativi sui diritti umani, soprattutto su quelli delle donne, tra cui l'iniquo accesso alla terra e all'acqua ...'
- <sup>100</sup> C. Kende-Robb (2012) 'Africa Progress Report 2012 - Jobs, Justice and Equity: Seizing Opportunities in Times of Global Change', Geneva: Africa Progress Panel, p. 42, [www.africanprogresspanel.org/en/pressroom/press-kits/annual-report-2012/africa-progress-report-2012-documents/](http://www.africanprogresspanel.org/en/pressroom/press-kits/annual-report-2012/africa-progress-report-2012-documents/)
- <sup>101</sup> Papua New Guinea Eco-Forestry Forum, the Centre For Environmental Law and Community Rights, Greenpeace, the Association for Tropical Biology and Conservation and others: [www.ecoforestry.org.pg/articleGroups/news-12/commission-of-inquiry-ordered-into-sabl?subSiteId=1](http://www.ecoforestry.org.pg/articleGroups/news-12/commission-of-inquiry-ordered-into-sabl?subSiteId=1); [www.greenpeace.org/australia/Global/australia/11-076%20PNG%20Press%20Briefing\\_small\\_F-1.pdf](http://www.greenpeace.org/australia/Global/australia/11-076%20PNG%20Press%20Briefing_small_F-1.pdf)
- <sup>102</sup> P. Winn (2012) 'Up for Grabs – Millions of Hectares of Customary Land in PNG Stolen for Logging', Melbourne: Greenpeace Australia Pacific, p.3, [http://www.greenpeace.org/australia/PageFiles/441577/Up\\_For\\_Grabs.pdf](http://www.greenpeace.org/australia/PageFiles/441577/Up_For_Grabs.pdf)
- <sup>103</sup> 'Abal orders Inquiry', (2011), the *Post-Courier*, 6 maggio 2011, disponibile su [www.postcourier.com.pg/20110506/news01.htm](http://www.postcourier.com.pg/20110506/news01.htm). Da notare anche le recenti dichiarazioni sui media da parte del Segretario della Commissione di Inchiesta che mettono dubbi sull'implementazione di quanto annunciato dal Primo Ministro ad interim Abal. Secondo quanto rivelato da una dichiarazione del Segretario della Commissione di Inchiesta, Mathew Yuangu riportata dal *National* newspaper il 10 agosto 2012 (p.7) il Dipartimento che si occupa di terre ha continuato a rilasciare concessioni sulla terra. <http://www.thenational.com.pg/?q=node/36956>
- <sup>104</sup> Si veda la lettera di Anwar Kernal, Presidente della Commissione delle Nazioni Unite sull'Eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale inviata all'Ambasciatore della Papua Nuova Guinea presso le Nazioni Unite l'11 marzo 2011, disponibile su [www.redd-monitor.org/wordpress/wp-content/uploads/2011/03/PapuaNewGuinea\\_11March2011.pdf](http://www.redd-monitor.org/wordpress/wp-content/uploads/2011/03/PapuaNewGuinea_11March2011.pdf)
- <sup>105</sup> Si veda: FAO (2012) 'Voluntary Guidelines on the Responsible Governance of Tenure of Land, Fisheries and Forests in the Context of National Food Security', *op. cit.*
- <sup>106</sup> Gli standard di performance dell'IFC che si applicano agli investimenti dell'IFC – si veda

[http://www1.ifc.org/wps/wcm/connect/Topics\\_Ext\\_Content/IFC\\_External\\_Corporate\\_Site/IFC+Sustainability/Sustainability+Framework/Sustainability+Framework+-+2012/Performance+Standards+and+Guidance+Notes+2012/](http://www1.ifc.org/wps/wcm/connect/Topics_Ext_Content/IFC_External_Corporate_Site/IFC+Sustainability/Sustainability+Framework/Sustainability+Framework+-+2012/Performance+Standards+and+Guidance+Notes+2012/)

<sup>107</sup> Questo significa espandere l'applicazione del principio al consenso libero, preventivo e informato a tutte le comunità che dipendono dall'uso delle risorse naturali includendo questo principio nel manuale della Banca relativo ai reinsediamenti  
([http://www.ifc.org/ifcext/enviro.nsf/AttachmentsByTitle/p\\_resettle/\\$FILE/ResettlementHandbook.PDF](http://www.ifc.org/ifcext/enviro.nsf/AttachmentsByTitle/p_resettle/$FILE/ResettlementHandbook.PDF))

© Oxfam International Ottobre 2012

Questo rapporto è basato sul testo originale “*Our Land, our lives*” scritto da Kate Geary. Oxfam ringrazia anche Ruth Kelly, Duncan Pruet, Erinch Sahan, Mona Laco, Shen Narayanasamy, Monique van Zijl, Hannah Stoddart, Monique Mikhail, Jonathan Mazliah e Anne Perrault per il contributo dato alla stesura. La traduzione e l’adattamento italiano è a cura di Elisa Bacciotti e Federica Corsi. E’ parte di una serie di rapporti scritti per informare il dibattito pubblico sui temi dello sviluppo e dell’aiuto umanitario.

Per ulteriori informazioni sulle questioni sollevate in questo rapporto per favore inviare un’email a: [coltiva@oxfamitalia.org](mailto:coltiva@oxfamitalia.org)

Il testo può essere usato gratuitamente per fini di campagne di opinione, formazione e ricerca, a condizione che venga citata la fonte in pieno. Il titolare del diritto d’autore chiede che ogni utilizzo sia registrato ai fini della valutazione di impatto. Per la copia in qualsiasi altra circostanza o per l’utilizzo in altre pubblicazioni o per la conversione o adattamento, il permesso deve essere rilasciato e un contributo può essere chiesto.

[comunicazione@oxfamitalia.org](mailto:comunicazione@oxfamitalia.org)

Le informazioni contenute in questa pubblicazione sono corrette al momento della stampa.

## Oxfam Italia

Oxfam Italia, membro della confederazione internazionale Oxfam, è un’associazione umanitaria che da oltre 30 anni è impegnata in molte regioni del mondo, per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni locali, dando loro il potere e le risorse per esercitare i propri diritti e costruire un futuro migliore, e contribuire a garantire loro cibo, acqua, reddito, accesso alla salute e all’istruzione. Oxfam Italia lavora attraverso programmi di sviluppo, interventi di emergenza, campagne di opinione e attività educative per coltivare un futuro migliore, in cui tutti, ovunque, abbiano cibo a sufficienza, sempre.

Oxfam è una confederazione internazionale di 17 organizzazioni che lavorano insieme in 92 paesi con partner e alleati nel mondo al fine di trovare soluzioni durevoli alla povertà e all’ingiustizia.

Per ulteriori informazioni : [www.oxfamitalia.org](http://www.oxfamitalia.org)

Email: [coltiva@oxfamitalia.org](mailto:coltiva@oxfamitalia.org)